PROEMIO DI BARTHOLOMEO PHONTIO A FRANCESCO BARONCINI NELLA TRADVCTIONE DELLE EPISTOLE DI PHALARI.

b EN Chio fussi Francesco mio dalle faccende & familiari / & domestiche allo scriuere molto impedito: & quello poco del tempo che mauanza piu uolentieri nemiei studii consumassi: nō dimeno conoscendo quanta utilita & fructo della faculta / della copia / della elegantia / delle graui & spesse sententie delle epistole di Phalari / a nostri huomini peruerrebbe: dicterminai postposta ogni altra cura ī nostra lingua tradurle. Lequali benche allo exercitio tuo dello scriuere / diche molto tidilecti / saranno nō picholo aiuto: nō dimeno non tanto per questo tele mando quanto perche ilsingulare amore & la incredibile beniuolentia nostra sia sempre a tutti notissima. Che in uero a chi posso io meglio dirizare le exercitationi dello ingegnio mio / che conoscho quāto sia picchololo / che a colui che mha sempre alle lettere confortato? O a chi debbo io piu tosto mandare iprimi fructi / benche pochi / di quelle: che a chi mha tanto nemiei fructi sostentato? Riceui adunque con lieto animo queste epistole: picchola remuneratione per certo alla grandezza de

beneficii tuoi:ma dello amore in te nostro mani
festissimo segno. Che se a noi per laduenire dalle
molte & grandi occupationi nostre piu tempo al
lo scriuere sara concesso:a tuoi grandissimi meriti
piu cumulatamente sodisfaremo.

Incomincia ilproemio di Francesco aretino nelle
epistole di Phalari traducte dallui di greco in lati
no allo illustre principe Malatesta nouello de ma
latesti:& di latino i uolgare da Bartolomeo phon
tio fiorentino.

i O VORREI MALATesta nouello
principe illustre che mifussi cõcessa
nel dire tanta faculta / che loratione
mia corrispondessi o alla prestantia
tua/o alle epistole del nostro Phalari:lequali nuo
uamẽte da me di grego i latino tradocte/ & altuo
nome dirizate/chome tipromissi/timando. Impe
roche qual di quegli siconseguitassi:nõ che ilgiu
dicio della moltitudine:ma anchora quello de
glhuomini docti non temerebbe. Ma accioche io
riserbi adaltro tempo lelaude tua (perche inuero
nõ sono tali/che in un brieue proemio abbracciar
siposs ino) quale ornato/o qual tanta copia didire
sarebbe:che dallo splẽdore tuo e de tuoi maggio
ri superata non fusse? Non rachontero adunche al
presente la antiquissima famiglia de Malatesti:al

quale non ſolamente alla romagnia / doue con fe
liciſſimo principato lungho tempo/e/fiorita:ma
a tutta litalia/e/ſempre ſtita honore/ & ornaméto
chiariſſimo. Paſſero cõ ſilentio gli tuoi maggiori:
iquali benche ſieno ſuti preſtantiſſimi:non dime
no ſio pigliaſſi queſta ꝓuincia:ſi gran campo del
le freſche laudi miſallargherebbe:che di piu anti
che cerchare nõ cõuerrebbe. Nõ faro mentione di
Pandolpho tuo padre/ & di Carlo malateſta tuoi
zii:dequali/ne in gloria darte militare:ne i ſtudii
di lectere/quanto ſide richiedere neprincipi/ne in
liberalita:ne nellaltri uirtu:eſuoi tempi hebbono
piu preſtanti. Equali ſi fra loro paiono hauere del
la uirtu conteſo:che ſia difficile a giudicare quale
di loro debba eſſere prepoſto. Et ſono tanto loda
ti pelgiudicio di tutti:che ſe imaggiori noſtri uo
gliono rachontare alchuna coſa egregia/o magni
fica/o degna diprincipe:aduchono lexemplo dal
le choſe dalloro fortemente facte:accuratamente
decte: & prudentemẽte penſate. Appreſſo ſoggiu
gni tu ſchiatta degnia di tãti ꝓgenitori: & in niu
na parte inferiore alle laudi loro. Delquale hauen
do io inteſo la magnanimita/la pieta/la liberalita/
glioptimi coſtumi (lequalcoſe altra uolta chome
ho decto rachontero piu appieno) teleſſi innazi
a tutti:alcui nome il noſtro Phalari ſinſcriueſſi.
Delquale accioche io neparli apertamẽte quello

che io nesento. Assai mimarauiglio o della negli
gentia/o della ingratitudine de maggiorri nostri
equali di uno tanto huomo & di si preclaro inge
gno nõ habbino facto mẽtione alcuna / o se pure
nhãno scripto nulla nõ habbino facto ricordo se
nõ della crudelta sua. Et hãno arecato lacosa ĩ luo
gho che solamẽte lacrudelta sia manifesta a tutti.
Ma lagrãdeza dellanimo/laliberalita/ladoctrina/
lasottigliezza dello ingegno altutto sitaccia. Ma
eglie ꝑ certo officio di maligno giudice hauendo
bene examinato luno & laltro uitio a starsi cheto
de meriti delle uirtu. Io nõ extimo Phalari essere
stato tanto crudele contro a quegli chello insidia
uano: quãto gli huomini docti sono stati crudeli
uerso di Phalari. Ma chi & donde egli si fussi nes
suno de latini/chio sappia/nha parlato. Cicerone
& Valerio maximo lacrudelta & lamorte sua brie
uemente toccorono. Eusebio cesariense etempi/ne
quali exercito la tyrãnide ad agrigento: & quegli
anche dubiteuoli scriue. Ma lesue epistole molto
meglio dimostrano la testimonantia della condi
tione & de costumi suoi. Ma desi e credere alle sue
lectere ? Io certamente tra tutti emodi di scriuere
non extimo essere niuno piu uero/che le epistole.
Lahistoria secondo ilparere di tutti per uera e/ap
prouata. Ma se si cõsidera rectamente/niuno dubi
tera di affermare che laffecto degli scriptori/lamo

re:lodio:lapaura:ladulationi:& altri ſimili affecti
nõ aggiunghino molte coſe da loro/& molte an
chora neleuino. Aggiugneſi dipoi elnõ ſapere ne
ifacti ne icõſigli:ne anche furono preſenti a ogni
choſa:& ſpeſſe uolte ſcriuono lechoſe aliene:delle
quali e/difficil agiudicare altro chel fine:& ſpeſſo
le medeſime choſe altri / chome aduiene / in altro
modo riferiſcono. Ma lepiſtole:benche anche in
queſte ſipuo molte coſe ſimulare & diſſimulare:
non dimeno chi dubitera che lenon ſieno piu ue
re della hiſtoria? Imperoche ilpiu delle uolte noi
ſcriuiamo di noſtre faccende:dimãdiamo:neghia
mo:riprendiamo:lacoſa noſtra ſi tracta donde gli
affecti et coſtumi diciaſcuno molto bene ſidimo
ſtrano. Et benche anchora in queſto modo di ſcri
uere molti ſi p paura/ſi etiamdio p cõciliare lami
citia/ſi per parere deſſere buoni:alchuna uolta fin
ghono:nõ dimeno io neſtarei aogni conteſa Pha
lari non eſſere ſtato diqueſta facta. Et p certo meri
tamente leggerai/che tenepriegho/con diligentia
queſte piſtole:& conſiderrai la natura ſua. Tu tro
uerrai in Phalari nõ eſſere niuno argumento di fi
ctione. Trouerrai uno huomo digrandiſſimo ani
mo:ilquale di neſſuno tema / & a niuno a gratia
nõ parli. Trouerrai uno huomo a uiſo apto:ilqua
le quel che ha nellanimo moſtri anchora nelle pa
role:& che nõ cerchi deſſere tenuto buono:come

colui che rifiuti & disprezi lagloria & ladulatione di tutti. Vuoi tu qualche exemplo della sua piata uerso o gli dii/o la patria? Tu hai Phalari:ilquale & pietosamente parla de glidii:& sbandito dona molte pecunie per rinnouare & adornare lasua patria. Vuoi tu uno amatore degli studii & delle muse? Guarda Phalari:ilquale Stesicoro poeta inimicissimo da se preso p riuerētia delle muse ha conseruato. Vuoi tu la liberalita? Chi preporrai tu a Phalari? ilquale spesso siramaricha/nō che enon riceua da altri doni:ma che esuoi da altri nō sieno riceuuti. Chi fu mai piu grato diphalari uersō qlli che da lui haueuono bene meritato? ilquale hauēdo trouato uno i manifesto peccato duna congiura cōtro a se facta/lo dono apr ieghi del suo medico. Che diro io che spontanamēte perdono a molti? Queste cose & piu altre simili/dignissime a un principe ciascuno potra facilmēte trouare i queste pistole. Et quello che e/efficassimo argumēto del uero/sempre sta in un medesimo pposito. Perche enon sipuo fare p modo niuno:che alcuno fingēdo pseueri sempremai in un medesimo essere:che enon sia spesso/etiamdio p forza/tirato o dallaffecto/o dalla cōscientia a mostrare le malattie dello animo suo. Oltraquesto (con licētia de greci & de latini lodiro) tu nō trouerrai ī questa maniera di

ſcriuere niuna choſa piu graue/piu acuta/piu terſa diqueſte piſtole. Loſtile delquale uoleſſe idio che con loratione mia io haueſſi potuto conſeguitare: nondimeno ſpero hauere ben cõpreſo le ſentẽtie: lequali chi neghera eſſere piene di prudẽtia & di ſapiẽtia/ & accomodate alben uiuere/ maximamẽ te aprincipi. Eſſendomi adunche uenute nelle ma ni queſte epiſtole/ marauigliatomi della elegãtia loro/ midolſi molto che lefuſſino ſtate circa a du milla anni incognite agli huomini noſtri. Per la qual choſa non per arrogantia/ che io chonoſco appunto leforze mie: ma ueduto che quegli iqua li ſono di grande ingegnio/ & doctrina/ non ſo per qual cagione non ſi ſono curati di traducerle in latino: benche io conoſceſſi chio pigliauo mag gior peſo non ſi richiedeua alle forze mie: non di meno pur lo pigliai/ ſtimando eſſere molto me glio dhauerle roze: che nõ lehauere in niuno mo do. Della crudelta ſua: dellaquale ogniuno lachu ſa: io nõ miattribuiſco tãto a me ſteſſo: chio miſti mi douerlo ſcuſare meglio che ſi facci lui medeſi mo. Eſſo tracta lacauſa ſua: laquale quãto ſia pro babile/ potra la tua preſtantia giudicare. Non di meno diro queſto: che ſtimo non ſara pocho alla defenſione ſua phalari eſſere ſtato de primi tyran ni di ſicilia netempi di Tarquino ſuperbo: Elqua le a Roma regnante Liuio & Agellio et Euſebio

dicono Pythagora / alquale Phalari scriue / essere fiorito. In quel tempo esiciliani nõ usati alla tyrannide a uno forestieri & sbandito: perche emedesimo cõfessa se essere candiano & scacciato dalla patria sua astiphalide / & ilquale poco inanzi nõ hauessino hauuto pari a loro / nõ degnauano dubidire. Diqui lodio de popoli: diqui le cõgiurationi: diqui la paura di Phalari / & laltre crudelta che si dicono / si deriuorono. Ma bẽche labenignita tua & laprestãtia de tuoi costumi si sia sempre portata in tal modo co subditi: che nõ habbino mai hauuto niuna chosa piu cara di te: ne altro piu desiderato ti che lauita & la felicita: nõ dimeno ꝑ lexemplo degli altri principi tu sai quanto possi la paura. Oltre a questo una cosa non pocho mha ꝑturbato in queste pistole: che ciene alcune si corropte: che nõ si puo ꝑ modo alcuno trarne sentẽtia. Ne e / da marauigliarsene: cõcio sia cosa che anche lepistole familiari di Tullio: lequali tuttodi habbiamo nelle mani / ꝑ pocha aduertenza degli scriptori si truouino scorreptissime. Io ho notati tutti que luoghi / sforzatomi nõ dimeno ĩ alcuni darrecharui secondo illuogho nõ incõgrua sententia. Che se mai ꝑ alcun tẽpo mi capitera alle mani niuno piu emendato exemplo / ricorrecte quelle particule / le mãdero alla tua prestantia. Ma eglie oggimai tẽpo che noi ascoltiamo Phalari.

Phalari ad Alcibo ſuo inimico i.

p OLicleto meſſineſe: elquale tu accuſi falſa mente acittadini tuoi ditradiméto/dinfermita incurabile mha liberato (ſo che io tãnuntio dolori & lagrime) Ma te Eſculapio inuẽtore del la medicina cõ tutti glidii nõ harebbe potuto ſanare. Impoche larte ſana linfermita del corpo: ma lamalattia dellanimo medica ſolaméte lamorte: Laquale tu ꝑ le tue molte & grãdi ſceleratezze/ nõ ſforzatamente da te facte: dellequali tu miripren di/ ma uolontarie/ aſpecterai grauiſſima.

Phalari a Policleto ſuo medico ii.

i O non ſo Policleto quello che io midebba piu toſto i te marauigliare/ o lafaculta della medicina/ o lafede de coſtumi. Impoche lafaculta ha uinta lainfirmita del tyrãno: ma ecoſtumi hanno ſupati epremii che terano ſtato promeſſi: ſe tu colle tue medicine mamazaui. Lagiuſtitia tua di ſcorrente ꝑ queſte due coſe/ me poſto i tãti picoli & dalla forza della infermita incurabile/ & da premii de nimici / ha liberato. Imperoche ſe io fuſſi morto ꝑ lamattia: pareua che tu ſolo haueſſi ucciſo iltyranno. Et ſe io nõ fuſſi perito per malattia: mhareſti potuto uccidere cõ lemedicine: ꝑche cio che tu midaui ꝑ lamia ſalute lopigliauo cõ prompto animo. Ilche tiſarebbe molto giouato a cõſeguire tali premii. Ma tu non uoleſti anteporre lo

ingiusto prezo alla giusta laude: perche forse lop
portunita del tẽpo damazarmi ꝑ rispecto della in
fermita mia non hebbe cagione di giusta morte.
Che tu mitractassi adũche ĩ tal modo quãdo la sa
lute mia era posta nelle mani tue/non tiposso ren
dere degni meriti a tãta uirtu. Vna cosa sola so: &
questo e/che tu hai acquistato q̃lla doctrina che e/
degna didio: ilquale trouo larte del medicare. Ma
nõ dimeno colle laudi della medicina & della fe
de to mãdato quattro bochali doro schietto/duo
gran coppe dariento dantiquo lauoro: dieci paia
di poculi theridii/cioe uasi apti abere: uenti fãciul
le uergine: cinquãta milia actici manifestissimi se
gni dellanimo mio uerso di te. Oltre a questo ho
scripto a Teucro: che nella dispẽsatione delle cose
mie tidessi quel medesimo salario chãno egouer
natori delle naui/& iguardiani del mio corpo/ &
glialtri centurioni: lequacose sono ꝑ certo piccolo
scãbio ꝑ tãto beneficio. Ma aggiunghasi aquesta
mia minore gratitudine: chio confesso nõ hauere
ilmodo a poterti pagare quanto tu meriteresti.

Phalari a Policleto suo medico iii.

c Alleschro ilquale si aptamente mhauea cer
chato duccidere: che nõ solo locõfesso: ma
anchora scoperse ecõgiurati/& aggiunse ĩ che luo
gho/& quãdo/& ꝑ che cagione mhauessino assal
tare ꝑ tuo amore/ho liberato. Et questo fe perche

mipareua segno dhuomo ingrato dinegare lasalu
te duno huomo acolui che dona lasalute aglialtri
Pensauo ancora conesso meco esser mio debito di
rédere tal gratia almedico che mhauessi liberato:
& a te che se principe della medicina: & sani tutti
q̃lli chãno di te bisogno: essere molto cõueniente
ilriceuerlo. Ma conosca hora caleschro lapazia sua
che riceue da te lauita: laq̃le ingiustamẽte ha tolta
ad altri. Halla tolta: perche quanto saspecto allui/
emelatolse: benche lafortuna nolconcedessi.

Phalari a Messinesi iiii.

i O sento che uoi accusate Policleto uostro me
dico come traditore delli agrigẽtini: pche ha
uendo egli potuto uccidermi amalato di grãdissi
ma infermita/ daq̃lla mha liberato: & laloda della
giustitia sua riuoltate in accusatione dingiustitia:
ne uiuergognate dicõfessare tal cosa. Ma io mima
rauiglio molto dellarte sua: ma molto piu deco
stumi: che hauẽdomi p morto cõmesso alla fede
sua/ nõ come tyrãno muccise: ma come ifermo cõ
ogni suo sforzo mirẽde alla prima sanita. Certamẽ
te lui p leuostre calũnie nõ ha patito dãno alcuno
ma p lamia liberalita uerso dilui ĩtra primi richis
simi disicilia sipuo numerare. Conosco adũche che
p lamia liberalita uerso policleto uoi desiderate di
ssere piu tosto chiamati traditori degli agrigẽtini
che uccisori di phalari. Phalari a messinesi v.

i O conoſceuo bene che de deſchi delphici &
delle corone doro / & di molti altri pretioſi
doni equali io mandai a uoſtri dii ꝑ la ſanita ren
dutami/uoi nefareſti luna delle dua choſe:cioe o
che uoi gliofferreſti piatoſamente agli dii:o che
quegli diſprezati fra uoi glicompartireſti:laqual
coſa facto hauete. Impoche fingẽdo uoi di farmi
ingiuria / chome ſe ꝑ noſtra cagione che gliman
damo que doni nõ fuſſino ſacri / hauete cõmeſſo
ſacrilegio contra glidii. Impoche che differẽtia e/
egli dal torre que doni che ſon gia cõſecrati agli
dii/o quegli che a loro ſono ſolamẽte con lanimo
dirizati? Perche amendua quegli nõ ſono piu di
chi glimãdono. Noi adũche habbiamo dimoſtra
to gratia uerſo glidii:& uoi impieta. Perche glian
no conoſciuto me dante a loro:& uoi rubantigli.
A me mibaſta che ꝓuato uoi lira degli dii:equali
da uoi ſono ſuti ſpogliati / intendiate uoi eſſere
ſcelerati. Imperoche ſi per altri riſpecti / ſi perche
uoi penſaſti edoni da me mandati eſſerui a utili
ta & guadagno:uoi uiſtimate che lhauerui appro
priati que doni che io mandauo agli dii / non ſia
coſa iniqua:ſe gia forſe quelli theſori da me man
dati non hanno doppia ſorte:cioe ſe uoi ueglidi
uidete fra uoi / buona:& ſeglino ſi dirizzano agli
dii / captiua. Oltre a queſto uoi uiriprendete aper
tamente di impieta. Imperoche iprincipali della

cipta uoſtra dimandando al populo il parere ſuo di quello che ſabbi a fare della pecunia del nimi co:& uoi populo ladimandate alloro. Et quello che e/peggio ditutti ſe glidii aceptano edoni dal tyranno/come ſe efuſſino captiui huomini di tra dimento gliaccuſate. Et tre uoſtri cictadini: che ſe condo il parere uoſtro gouernano bene coteſta uo ſtra Republica: iquali non una uolta ſola ma piu harebbono ſottomeſſa Meſſina come Agrigento alla mia ſignoria / ſe io haueſſi dato loro quella quantita di danari che mhaueano dimandato: im puniti laſciate. Dellaqualcoſa ne cagione: che uoi ſiate di quello medeſimo parere che ſono loro:& percio non potete liberamente correggiergli: con cio ſia choſa che uoi ſiate tutti alpigliare idoni in uiluppati. Ma perche nõ paia che per cagione de doni io habbia decto queſto / non ueneſcriuerro piu nulla. Ma le debite pene & della temerita uo ſtra & diquelle coſe che uoi hauete hauuto ardire di fare impiamente contro a me & contro alloro aquegli che uoi hauete uiolati / nepagherete. Va lete. Ma queſta parola ualete cõcio ſia coſa chella habbia due ſignificati di bene & di male / piglia tela in captiua parte.

Phalari a Megarenſi vi.

i O non miramarico della ingratitudine uo ſtra: che hauendo uoi da me ſpeſſe uolte ri

ceuuto molti benefici:hora nella differẽtia de cõ fini chio haueuo comie uicini uoi mhauete falſa mente teſtimoniato cõtro. Ma io accuſo bene late merita mia:che eſſendo io ſtato ſpeſſe uolte offe ſo dauoi/non ſono ancora facto piu ſauio. Impo che benche uoi nõ uiſiate mai ꝑalchun tẽpo ricor dati de miei benefici:io non dimeno come ſe uoi nõ glihaueſſi mai dimẽticati/ho ſempre uerſo di uoi lanoſtra beniuolẽtia & liberalita dimoſtrato.

Phalari a Tirſeno vii.

ſ Eglie dibiſognio che quegli channo com meſſo ingiuſtamente per neceſſita qualche peccato:naſpectino ꝑ laduenire le debite pene:co me tu parlaſti nel cõſiglio degli egeſtenſi/quãdo tu attribuiſti lopere mie alla diuina ꝓuidẽtia:che ſperanza ſidebbe egli hauer di te:quãdo nõ ꝑ ne ceſſita:ma ditua ſpontana uolonta & di tuo pare re in tutte le coſe inique tranſcorra.

Phalari a zeuſippo viii.

b Enche uoi nõ meritiate alcuno ꝑdono:nõ dimeno alfigliuol tuo ꝑche glie giouane/ & a te ꝑche tu ſe uechio/ꝑdoniamo. Ma ſe uoi nõ uitimanete datal temerita:ne lui piu lagiouaneza ne te ſcampa lauechiaia:anzi tãto piu uitormẽtere mo:quãto uabbiamo hora ſtimati degni di mag gior ꝑdono. Phalari a Cleoſtrato viiii.

·c Mipare coſa molto dariderſene & damara

uigliarsene:che alcuno possa farsi migliore & piu cõtinente p le tue admonitioni. Perche chi uuole gastigare altri / bisogna che sia necto dogni uitio. Ma tu subiecto aquelli uitii che tu riprendi negli altri:& a infiniti altri:come se tu altutto non fussi degno di gran reprensione/glierrori altrui riprẽdi

Phalari a Menacle x.

n Oi thabbiamo mandato ecauagli apparecchiati alla battaglia:& habiamo cõmesso a Teucro che tidessi la pecunia. Se tu hai bisognio di niunaltra cosa / non tirincresca di scriuermelo. Perche tu non cidomanderai niuna cosa si grãde che noi uolentieri non teladoniamo.

Phalari ad Aglao xi.

i O ho riposto tutti emiei thesori:equali ma donato idio nõ sotterra/come tu mamunisci:ma negli amici:equali si degnano di riceuere inostri doni.Ma tu nõ citidimostri gia benigno ĩ questo:pche quanto e/in uoi:se noi pdessimo la signoria nostra/nõ potremo hauere niuna sperãza. Per tãto tipriegho che se p ladrieto nõ gliai uoluti aceptare:che almãco alpresente glitolgha come un diposito che tu miserbi:et in questo farai quello si richiede allamico. Impoche io nõ istimo niuna parte della terra essermi fedele:se diuoi optimi amici come di poluere midisfido:equali se sarete dalla prospera fortuna inalzati:benche lafortuna

aduersa mitigassi per terra:non dimeno lieto mi stimero dessere felice.

Phalari ad Eumelo xii.

c Oncio sia cosa che non paia & che non sia ingiusto iluendicarsi di colui:dachi altri e/ stato prima ingiuriato / hauendoci tu prima offeso:aspecta ilsimile da noi.

Phalari ad Erodico xiii.

u Naltro che sia stato offeso / non minacci di uolersene uendicare:accioche non sia hauuto dachi loffese in sospecto:pche io extimo dessere officio dhuomo dapocho dassaltare colui che non selopensi/& non siguardi. Ilperche hauendo mi tutti ingiuriato / tauiso che tu tiguardi:accio che tu habbi doppio dolore:in prima lapaura della aspectatione della pena/& finalméte iltorméto

Phalari ad Ariphoeto xiiii.

l Opere tue sono degne & di quegli premii che noi thabbiamo mandati / & di molto maggiori. Ma le mie non leuolere ricerchare:perche io nõ extimo niuna cosa essere in esse piu utile che iltacerle.

Phalari ad Amphinomo xv.

q Vando io dono qualche cosa abuoni huomini nõ mipare fare loro benificio:ma piu tosto riceuerlo. Per laqual cosa tipriego che tu nõ extimi me come donãte:ma come rendenteti gra

tia dellhauere tu acceptate quelle cose: lequali noi timandamo.

Phalari ad Herithia sua moglie xvi.

O Herithia mia io conosco chio tisono molto obligato & p mia cagione & per quella del nostro comune figliuolo: ilquale io tilasciai. Per mia: che essendo io sbandito dalla patria / uolesti piu tosto rimanere uedoua / che rimaritarti: benche molti tenerichiedessino. Per cagione delfigliuolo: pche tu hai usato uerso di lui lufficio della madre & del padre: ne hai electo altro marito p phalari: ne altro figliuolo p Paurola: ma pelsecondo marito tise stata cõtẽta delprimo: & p unaltro figliuolo / hai stimato essere meglio di nutricare quello: che delprimo marito haueui generato. Per cagione adunche & del marito & del figliuolo in quella educatione laquale spõtanamẽte incominciasti / pseuera infino a tãto che insegnato dal tempo non habbi piu bisogno ne del padre ne della madre. Io tidomando questo con tãto studio: nõ perche io midiffidi della madre, & maxime della qualita che se tu / nella beniuolentia delfigliuolo: ma chome padre che teme duno solo suo figliuolo. Ma considerato tu per laffecto dellanimo tuo quanta sia lapaura de padri nefigliuoli / mipottai hauere per iscusato che io si caldamente di lui ti scriua.

e Ticonuiene figliuol mio grandemēte ama
re ilpadre & la madre:& farne conto gran
dissimo:perche eglie chosa pia & honesta che ilfi
gliuolo siricordi diquelli che lhanno generato:&
che glihanno facto tanti beneficii. Che se tu tha
uessi a rimanere dalluficio tuo nelluno de dua:e/
piu conueniente che tu lasci in drieto ilpadre che
lamadre. Imperoche enon sono dhauere per pari
iseruigi delpadre & della madre nello alleuare de
figliuoli. Perche la madre benche lagliabbi porta
ti:partoriti/ alleuati/ha etiādio sostenuto infinite
altre fatiche p loro:ma il padre essendo il figliuo
lo nutrito & alleuato dalla madre/& nō hauendo
sopportato molestia niuna nella nutricatione sua
sicrede non meritare minor fructo dilei. Ma latua
madre per rispecto del mio exilio ha in te una cer
ta licentia domestica & piu propria che non hāno
tutte laltre madre:Perche per alleuarti lha patito
grandissima fatica:& ha ella sola sostenuto lacura
che io doueuo hauere in sieme cō lei. Tutti adun
che quelli meriti equali tu se obligato di rendere
alpadre & alla madre:rendigli allei sola:laquale
ha per te portato tante fatiche:perche con lamore
che tu monsterrai allei / tu sodisfarai a gliobilghi
che tu hai con esso mecho. Io non tidomandero
piu nulla / se tu monsterrai uerso lei quella piata

che tu debbi:anzi uolõtariamẽte cõfessero dhaue
re riceuuto da te gran benificio. Perche eglie cõue
niente cosa che se tu ristorerai tua madre de mol
ti beneficii suoi in uerso di te:che io stimi cotesto
essere uno grãdissimo principio del rimeritarmi.

Phalari a Paurola suo figliuolo xviii.

t Vtte quelle cose che debbe fare il padre uer
so del figliuolo / noi lehabbiamo facte / o /
Paurola:ma quelle allequali tu mise tenuto se po
tendo rendermele non nefai stima:tu erri grande
mente. Scriuoti questo:perche io sento che tu di
sprezi lebuone arte:dellaqual cosa io to spesse uol
te ripreso. Ma se tu disprezerai questo / nõ tirichie
dero mai piu di niunaltro beneficio. Et certamẽte
io uoglio che tu sappia che se tu mubbidirai / emi
parra cõseguitare maggiore utilita degli admoni
menti chio tãto facti:che tu che gliarai obseruati.

Phalari ad Erithia sua moglie xix.

s E tu non tarrischi di mãdare paurola ad agri
gẽto ꝑ paura della nostra tyrãnide:a te come
a femina & come a madre che tema a un suo uni
co figliuolo / ꝑdono. Ma se tu giudichi di douerre
lo tenere tu sola / come se sola sanza me lauessi ge
nerato:tu giudichi iniquamẽte la causa de padri.
Perche per ragione rigidissima il figiuolo e / del pa
dre nõ della madre:ma ꝑ ragione che habbia ĩ se
un poco piu dhumanita eglie equalmẽte damen

dua loro. Ma se tu stimi che pel lasciare alchuna
uolta ilfigliuolo alpadre/ laragione che tu hai so
pra lui siminuisca: che sidebbe egli giudichare di
colui/che nõ e/mai stato partecipe dhauerlo hauu
to? Tu citimostrerrai adunche piu ragioneuole se
tu melomanderai/non per douere stare meco lun
go tempo: ma p ritornarsi subito in drieto a te cõ
quelli doni che siconfaccino alfigliuolo di erithia
& di phalari: accioche uoi possiate se non insieme
con meco/almeno sanza me uiuere richa & delica
tamẽte. Perche chi e/quello che desiderassi di arri
chire solo per cagione de gliamici/non sicurando
della moglie & del figliuolo? Io per certo di uoi
studioso: come e/cõueniente difarsi dal marito &
dal padre: ho diterminato di darui nõ piccola par
te delle cose mie: & questo presto: si p molte altre
cagioni: si per rispecto della uechiaia che neuiene:
ma maximamẽte per la grauissima infermita che
io ho hauuta pocho inanzi: laquale madmunisce
che io stimi sempremai elpresẽte di essere lultimo
termine allhuomo della uita sua. Mandami adun
che Paurola nostro in ogni modo: & nõ dubitar
di nulla: perche la beniuolentia & lamore del pa
dre glipresterra molto piu sicuro iluenire di cãdia
in agrigento & ilritornarsi poi in drieto a te: che
nõ fa lapaura della madre.

Phalari a Paurola suo figliuolo xx.

i O ho riceuuto da te la corona di peso di se cento aurei:laquale tolsi uolentieri p cagione della buona fortuna/& di te che mele mãdasti: con laquale mi coronai solamẽte queldi che io so disse a uoti facti agli dii della patria p la uictoria hauuta cõtro aleontini/& dipoi lamandai a donare a Erithia tua madre:pche io nõ ho trouato niuno piu degnio di si pretioso dono di lei. Dio uoglia che tu sia facto a noi piu ornato & piu glorioso della corona/quãdo tu harai sodisfacto a desiderii del padre & della madre tua come tisicon uiene.

Phalari a Paurola suo figliuolo xxi.

e Ssendo uenuto i himera p alchune facende necessarie/ udi le figliuole di Stesicoro cantante alcune opere poetice/parte di quelle che Stesicoro/parte di quelle che esse uergine haueuano cõposte. Euersi loro erano inferiori aquelli del padre:ma se saguagliassino aquelli che si compõgono daglialtri erano molto piu eleganti che nõ sono glialtri: Per laqual cosa & lui che haueua loro insegnato:& loro che fuor dinatura erano uenute in tãta eruditione/stimai essere felicissime. Hor su adunche/o/paurola attendi aglistudii:che se non p niunaltra cagione almeno p questa grandemẽte desidero che tu dia frequẽte opera alla doctrina.

Ma p uenire alfine diquel chio tiuo dire: quale e/ lacagione che tu exerciti ilcorpo allarmi & alle caccie & amolte altre fatiche: & lanimo ilquale in prima siuoleua exercitare lolasci stare non coltiuato dalle lectere & dalle discipline greche? Lacura del corpo siuuole hauere p istar sano/o per fortificare imembri: se gia alcuno non siuolessi exercitare ne sacri agonali. Ma colui che habbia a uiuere nella republica cō gran degnita bisognia che cognosca tutti ecostumi dellanimo: se gia forse (ilche molti riprendono) tu non desideri di farti tyrāno: come se ragioneuolmēte tisiconuenisse. Et p tāto tu exerciti le forze del corpo come necessarie a consequire tal principato. Ma se tu sarai sauio/tu seguirai ilcōsiglio di colui che del principato sipente: il quale nō per propria uolonta / ma sforzato elesse questa uita: & ilquale dipoi che gliha ꝓuato quel che sia latyrānide / piu tosto uorrebbe essere sotto posto altyrāno / che essere tyrāno. Impoche colui da tutte laltre incōmodita libero/solamente teme iltirano: Ma il tirāno & quegli che di fuori gliten dono aguati: & quegli che lapsona sua guardano teme. Perche eglie necessario che nella paura & nella miseria principalmēte desse guardie del suo corpo habbia paura. Per laqualchosa fa che preso sauiamente ilcōsiglio mio tu timostri uguale a tutti: & che tu lasci leperpetue paure & lauolonta de

pericoli sanza niuno riposo animici & a figliuoli de nimici. Ma se forse per lapoca experientia delle cose & per la giouaneza tua tu stimi la tirãnide essere cosa bella & gioconda/& nõ piu tosto extreme calamita / tu erri grandemente/ & certamente perche tu non conosci quel che lasisia. Ma priega idio che tu non habbia afar pruoua della fortuna del tyranno.

Phalari a Camarinesi xxii.

i O ho mãdato i gellia & a Leontini:& ancora miparue di mãdare a uoi:che uoi mipre stassi alpresente aiuto: Et sappiate chio nõ ho bisogno darme/o di caualli/o dhuomini:de quali uoi dite hauere uota lacipta:ma di danari. Eleontini subito negliauisamo cimandorono cinque talenti. Egellii cenepromissono dieci. Onde io nõ extimo che uoi dobbiate essere piu tardi de leontini: ne meno liberali de gellii.

Phalari a Licinio xxiii.

t V nõ facesti rectamẽte a domãdarmi nella raghunata de Leontini / chome se io uifussi stato presente/ & che io thauessi potuto rispõdere chi & donde io fussi: & quali fussino stati emiei ꝓgenitori. Ma chome io ho conosciuto me essere phalari figluolo di leodamãte/di generatione astiphalẽse/sbãdito dalla patria/tyrãno delli agrigẽtini/expimẽtato ĩ molte cose/& ꝑ i sino alpresẽte di

animo inuicto:cosi p loppposito ho conosciuto Licino bardassa de fanciulli:sobdomito negiouani: adultero nelle femine:temerario nelle leggi:luxurioso nelle uoglie:pigro nella pace:fuggitore nella guerra. Il perche & di questi tuoi parlamenti publici contro factomi/& di queste sceleratateze delle quali io tiriprendo/da me nesarai punito:se nō cosi tosto / almeno quãdo ileontini strachi p laguerra che io fo loro / preso nelle mia mani tidarãno.

Phalari a Leontini xxiiii.

[s]E uoi desiderate che io lasci laguerra che io uifo contro:nō dubitate dinulla:& datemi Licinio preso nelle mani:accioche rouesciata sopra dilui tutta laira & losdegno mio/mitimanga dal furore che io ho uerso lacitta uostra. Perche io non logastighero piu grauemẽte che tutti uoi (secondo che io intendo) uidesideriate.

Phalari a Leontini xxv.

[l]Eonida:ilquale uoi mandasti a spiare lecose mie:essendo da me preso / potendolo amazare lho liberato:nō gia p far cosa che uipiacessi: ma p nō cerchare di chi uisignificassi dello apparechio della guerra chio ho facto cõtra di uoi. Lui similmente sanza alchuno tormento liberamente miscoperse tutti gli apparati uostri:cioe uoi essere poueri dogni cosa infuor che della fame & della paura:dellequali mha con giuramẽto affermato

che uoi nesiate molto copiosi.

Phalari a Hieronymo xxvi.

t V mhai domandato pche ragioni io stimi di douer uincere ileontini: iquali mifãno in sulto cõtro in que terreni che mitolghono. Ma la sciando stare indrieto lhauere piu giusta cagione di loro: p rispecto che io non sono lauctore della guerra: ma difensore/ benche di questo uoi nõ ne facciate stima / tirispõdo che io mistimo diuincer ui: pche io sono ben fornito dhuomini forti/ dida nari/ dinaui & dicaualli: dellequacose essendo uoi poueri / combattere cõ quel nimico: che e/ di simil cose & di fortuna richissimo.

Phalari a Nicophemo xxvii.

c Oloro equali tu dicesti nelcõsiglio de leon tini essere stati morti da me cõ miserabile tormẽto/ sappi che noi gliuccidemo: pche emiface uono tractato cõtro. Ma tu nõ tauedi che piangẽ do tu laloro calamitosa morte: che nõ solamẽte p quelli exẽpli tu nõ mifai insidie: ma che tu fai di uẽtare piu pigri eleontini/ equali tu costrigni a far mi contro/ a muouer guerra ingiustamẽte cõtro a un tal nimico. Perche enõ sipuo fare che un mede simo sia hauuto i odio p la crudelta & pla molli tie disprezato. Ma se uoi uicredete che lecose uitie schino secõdo il uolere / noi nõ uabbiano inuidia in queste battaglie/ & nõ uisconfortiamo dal con

Phalari a Timonacto xxviii.

O ho uinto in battaglia eleontini:ma accio che tu reghi aldolore:& in tutto nõ ticon sumi:io non tho auisato dogni cosa/chome insie me cõ loro io supai etauromenitani & ezacleensi loro compagni:ne anche che riceuuto cento talen ti per prigioni che io haueuo nella guerra presi/ glilicentiai. Perche io nõ uorrei auisandotene che tu timorissi didolore duna si felice nouella/patere di hauerti morto immeritamente.

Phalari a Semea. xxix.

c Ognoscendo io etuoi optimi costumi & la tua incredibile humanita uerso di tucti:& intendendo quãto piatosamẽte & humanamente lefelicita & ꝓsperita de tuoi uicini tu lestimi essere a te proprie calamita & dolori:brieuemẽte tho scri pto me & con ragione & con guerra nauale & cõ le legioni:& finalmente cõ legenti acauallo haue re uinto labactaglia:accioche diquesta nouella:co me siconfa allhuomo buono & benigno tu perpe tuamente tidoglia:& accioche tu paghi le debite pene alla natura tua & a tuoi perduti costumi.

Phalari a Pictagora philosopho xxx.

l Atyrãnia di phalari pare che sidiscosti mol to dalla philosophia di Pithagora. Ma nõ dimeno nessuna cosa ciuieta/stando etiãdio le cho se netermini sono/che noi nõ facciamo certa pruo

ua di noi: Perche esi puo molto ben fare che le cho se che sono assai differēti tra loro i un medesimo essere p lusanza siriduchino. Noi p la fama hauuta de facti tuoi cidiamo a credere che tu sia buonissi mo huomo. Ma tu nō uolere ancora dar sententia di noi: pche la falsa opinione che sa di me / molto moffende. Il uenire a te p rispecto della tyrānide: dellaq̄le io sono accusato / nō me sicuro: pche se io uenissi disarmato & sāza satelliti che miguardassi no / potrei facilmēte esser preso: & se io uenissi ben accōpagnato / sarei hauuto i sospecto. Ma tu libero daogni picolo facilmēte a me uenire / & con meco starti sāza paura / & far pruoua di me potrai. Se tu misguarderai come tirāno / piu tosto esser huomo priuato che tirāno mitrouerrai: Ma se come priua to mattēderai / uedrai esser ī me p forza & p neces sita un poco del tirāno: pche io nō posso p niuno modo tenere q̄sto pricipato sāza crudelta. Che se pur potessi essere lhumanita nella tirānia nō solo p altre cagioni: ma ancora p q̄sta desidero dessere con teco. Perche p le tue ammunitioni pigliero un modo di uiuere piu mansueto: se la uerita insieme con la opinione di Pithagora mipromettera certa salute.

Phalari a Thorace xxxi.

i O nō so se io maccuso me medesimo come se io thauessi obscuramēte scripto: o te come se consigliatamēte nō miuogli intendere. Io tidi

co che tu miresti debitore per resto delle nostre ra
gioni di uenti migliaia. Se tu uuoi che tisia decto
piu apto: aspecta in brieue tempo chi teloinsegne
ra per altro modo che tu non uorrai.

Phalari ad Ariphrade xxxii.

l Atemerita & laignorantia della giouaneza
ha pericolati infiniti huomini: Dallequali
dua perturbationi uoglio che tu sappia el tuo fi
gliuolo esser passionato: ilquale bēche con questi
duo furori chio ho decto mabbi ꝓuocato auendi
carmi: nō dimeno misono cōtenuto: nō gia allui
ma a te ꝑdonādo. Et qsto feci ꝑche intēdendo da
molti la tua humanita incredibile / giudicai laue
chiaia delpadre che nō haueua male meritato nō
essere da passionarla ꝑ lamalitia del figliuolo. Per
che hauendo tu solamente uno figliuolo: benche
quello sia captiuo: non dimeno tu lami ꝑ carestia
dunaltro successore. Perche lamore del padre uin
ce lacaptiuita del figliuolo. Ma se enon sirimane
da tali errori: & ubidischi amiei & a tuoi admoni
menti / io uoglio che egli sappia che presto da te
& da me nepatira ledebite pene. Ma accioche enō
iscusi laꝑtinacia della malignita sua coldire tu nō
meneauisasti: & io nolsapeuo / & a te & allui ꝑ mie
lectere uenoscripto.

Phalari a Niceneto xxxiii.

t V thai forse dato ad intendere che hauen

do io scripto spesse uolte a tuo padre: che tauisassi che tu tirimanessi della pazia tua: che io p paura del odio tuo lhabbia facto. Ma seglie cosi/o no/ nõ mipare dadouersi scriuere. Ma certamẽte intendendo io tuo padre essere huomo modestissimo: & nõ hauer altri figliuoli che te/ hauẽdo compassione di lui/ & pdonando alla tua troppa audacia p laeta: nellaquale tu eri: infino alpresente di tho sofferito. Ma tu non hai gia misericordia della uechiaia di tuo padre in un solo figliuolo pericolante: ne anche puedi a te stesso: che in tal modo nella tua caparbita perseueri. Ma tu tidai forse a credere che perchio non tho dato anchora niuna graue punitione: che tisia lecito ogni uolta che tu uorrai di rimanertene: laqualcosa non e/stata lecita a molto piu potẽti di te. Adunche per insino a tanto che te dato lascielta del pigliare quel che tu ti stimi essere piu utile: nõ uolere imitare Timãdro ma uogli piu tosto imitare lutile inimico: che ilcõsigliatore exitioso.

Phalari ad Antimacho xxxiiii.

S E tu mipuoi rendere quel che io tho prestato & ditua uolonta non melorendi: tu se tristo huomo: Ma se tu nõ hai da rẽdermelo: bẽche tu nõ sia ĩ tutto cattiuo: nõ dimeno tu moffendi: Perche le cose che contra lanostra uoglia sifanno: se lesiconsiderano humanamente sono degne di

perdono. Ma ſappi che ilperdonare e/un prolun gare ilrendere:& non totalmẽte una diſperatione del non rihauere lacoſa preſtata.

Phalari ad Ariſtomene xxxv.

b Enche io non uoleſſi che tu pigliaſſi tanto dolore delle ferite che io hebbi nella batta glia:non dimeno la beniuolẽtia & lhumanita che peldolore tuo tu mimoſtri / me molto grata. Ma ſappi che io ſipocho lecuro (benche euimancaſſi pocho chio nõ menemoriſſi) che ſe io micredeſſi anchor uiuere lũgo tempo: harei piu toſto deſide rato deſſere morto nella battaglia. Imperoche che puo egli eſſere meglio allhuomo generoſo:che nella contentione della uirtu & della uictoria for temente morire.

Phalari a Xenopiti xxxvi.

n E lecalumnie/ne lopinioni che hãno di me glhuomini che ingiuſtamẽte maccuſano: ne niuna altra cagione miperturba / ſe nõ queſta: cioe che io intẽdo glialtri di natura eſſere captiui: ma che io ſono tale per neceſſita:laquale e/piu po tente deglidii. Ma noi ſiamo fra noi differenti in queſto:cioe che eſſendomi egli lecito di fare piu coſe che a uoi per riſpecto del principato / io ſpon tanamente cõfeſſo quel chio ſono:ma uoi huomi ni priuati per paura delle leggi lopere uoſtre diſſi mulate.

Phalari a Captani xxxvii.

e Sſendomi menati preſi iuoſtri cictadini/al
cuni che erano caſcati dogni ſperanza:per
che uoi non uicurauate molto della uita loro/gli
liberai:nõ che io midimenticaſſi dello odio mio
inuerſo di uoi:Perche io ſarei bene dipoca memo
ria ſe io penſaſſi di fare minor uẽdecta di uoi che
non e/lira mia.Ma quando uoi ſoſterrete le pene:
allhora uiſiricordera quante uolte/& quanto gra
uemente uoi mhabbiate offeſo.

Phalari a Captanii xxxviii.

u Oi uicredete forſe hauere riceuuto aſſai pe
ne di quello che uoi iniquamente faceſti
cõtro a me & icictadini miei:concio ſia choſa che
per trenta miei huomini:che uoi ſanza piata niu
na abruciaſti cinquecento huomini darme:& per
ſepte talenti che uoi mitoglieſti/molte entrate ha
bbiate perduto. Ma io uannuntio che cioche uoi
hauete patito infino a queſto di e/ſtato uno prin
cipio di quello che uoi hauete anchora a patire:
immodo che ſara da uerghogniarſi di confeſſare
emali che gli inimici uoſtri chol fauore noſtro ui
faranno. Ma non dimeno io nõ diporro mai giu
lodio che io ho contro di uoi infino a tanto che
la prouidentia / che reggie il mondo / ſeguitera il
medeſimo ordine nel gouernarlo. Io uimouero
guerra non tanto per mia / quanto per chagione

degli dii: nelle mani dequali/e/posto il seruare el perdere ogni cosa. Perche si come glialtri elementi della natura: chosi anche il fuoco dethna sa assortito la sorte diuina: hauendoui uoi gittato dentro glinnocenti huomini: non phalari/ma il sole che uede tutte lecose/uauete recato inimico.

Phalari a Critophemo xxxviiii.

e T tu & tutti quegli che piu del douuto innalzate lamia forteza/predicando eleontini pelconsiglio & per lopera nostra da noi essere stati uinti/fate quello che sirichiede albuono amico. Io so di certo che tutte lecose che acio bisognorono/da me diligentemente siprouidono: ma che la desideratissima uictoria dalla fortuna fu adempiuta. Perche enon e/niuna cosa damico mio nelle cose humani per piccola o grande che lasia: che secondo iluolere diquella non sigouerni.

Phalari a Polygnoto yl.

i O mitimatto per lo aduenire o Polygnoto di donatti/o di scriuerti nulla: & tu anche ti rimattai dalle laudi: lequali di me aglialtri predichi. Perche lodandomi tu con le parole/tu maccusi poi cō leffecto: quādo tu rifiuti emiei doni: et nō taccorgi che ilsermone nulla altro da gli huomini saui che unombra delle cose e/riputato.

Phalari ad Axiocho xli.

Eglie per certo lecito gloriarsi della nobili

lita chome diqualunche altro bene. Ma io ſo ſola
la uirtu eſſere nobilita: & tutte laltre coſe fortuna:
& potere uno nato di uil conditione eſſere chiaro
& famoſo: & unaltro diſceſo dichiara ſtirpe igno
bile & uile. Perlaqualcoſa lauirtu/nõ lanobilita de
paſſati/ſpenta negli ignobili ſucceſſori/appreſſo a
ſyracuſani commendar debbi.

Phalari a Demothele xlii.

i O tiperdono che in tal modo mamuniſca:
& che nõ eſſendo tu mai ſtato tyranno/tu
miconſigli che io diponghi latyrannide: & nõ mi
dai p ſicurta niuno deglidii malleuadore: alquale
io poſſi preſtar fede: & giudichi te eſſere degno a
chi io in tãta coſa accõſenta: & nõ tauedi che glie
quaſi piu pericoloſo a laſciare la ſignoria che a oc
cuparla. Ma per uenire alla ſomma di quel che io
uoglio dire eglie dahauere uno medeſimo parere
della tirãnide che della generatione & della uita.
Imperoche ſe fuſſi poſſibile che lhuomo innanzi
che naſceſſe udiſſi emali che glihaueſſi dipoi a pa
tire in uita/non uorrebbe mai eſſere nato: & lhuo
mo priuato che ſiſforzaſſi di uenire alla tyrannide
ſe egli intẽdeſſi lecalamita che uiſono drento/uor
rebbe piu toſto eſſere priuato che tyranno. Coſi o
Demothele io intendo eſſere piu utile il nõ eſſere
che leſſere nato: & leſſere piu toſto priuato che ty
ranno. Che ſe innanzi che io occupaſſi latyrãnide

mauessi narrato lasua conditione/& hauessimi da
to allhora questo consiglio / io certamente tharei
ubidito. Ma essédo io tyrãno/& costrecto dal prin
cipato habbi cõmesso molti mali/nõ che qualche
huomo ma niuno potẽtissimo deglidii nõ miper
suaderebbe a diporre giu questa tyrãnide. Perche
io conosco chiaramẽte con quali & quanti suppli
cii tormentati da coloro equali grauemẽte habbia
mo puniti/noi saremo almorire costrecti.

Phalari ad Epicarmo xliii.

I O conosco che il consiglio tuo & di Demo
thele chio debbi lasciare latyrãnide non e/
nato dal hodio: ma dal nõ sapere. Perche ilpiglia
re latirãnide e/segno dhuomo desideroso & cupi
do: ma nõ gia poi che se hauuta/illasciarla: ꝑ rispe
cto dimolte cose che dal tirãno ingiustamẽte sicõ
mettono. Perche gliaduiene altirãno come albale
strieri: che subito che glia lasciato andare lafreccia
nõ ha piu potẽtia di ritirarla. Che se sipuo fare che
diquesta mia tirãnide silieui uia ilprincipio/fatelo
chio uenepriego. Ma se enõ sipuo fare / io uoglio
che uoi sappiate/che si puo fare molto meno/che
gliapparisca che queste uostre admonitioni mab
bino giouato.

Phalari ad Epicarmo xliiii.

T V solo mise abastanza quãdo mistimi esse
re giusto: benche niuno altro creda di me a

tale tuo testimonio. Perche un tale huomo quale se tu me una norma & regola di tutta sicilia. Ma la temeraria moltitudine stimiamo essere uno sup plimento di solitudine: dalla quale non/e/forse inutile di non essere conosciuto/& parerle molto peggiori che noi nõ siamo. Ma tu hai molti simi li: perche noi riputiamo la prestantia de glhuomi ni nõ il numero: coquali tu conosci noi essere buo ni & giusti. Siche quando tu ben fussi solo in co testa oppinione che tu hai di me/a me parrebbe abondare di testimoni assai: & nõ hauere bisogno daltri che mi lodassi.

Phalari a Hippolytione xlv.

i O ti concedo il uenire a me sicuramente cho me tu mi domandi. Ma nõ ti do niuno giu ramento di sicurta: ma la fede. Che se tu non credi alle mie parole/per certo tu mi fai hora ingiuria/non quando tu mi fusti accusato. Perche sapendo tu che io non ruppi mai la fede a persona: chome se tu hauessi captiua opinione di me/tu michiedi el saluo condocto. Ma che monta egli alla piata se si rompa o il giuramento/o la fede: concio sia cosa che solamente lanimo luno & laltro di loro con fermi.

Phalari a Hippolytione xlvi.

s E hauendo tu presa la coniectura da tuo ico stumi tu non ti fidi di me/tu accusi la pru

dentia mia/& nõ lamalitia: Ma se tu hauessi presa tal cõiectura dacostumi miei/tu erri grandemente pel non hauere lacognitione mia. Perche io sono tãto alieno dallessere mãcatore di fede: che creden do io aglialtri piu che nõ e/lecito/come se quegli di fede abondassino/nesia spesse uolte ingãnato. Fidatoti adunche di me sanza inganno/o fraude alcuna/tu nõ sosterrai da me niuna cosa ingiusta: ma potrai essere buono testimone apresso ditutti/ Phalari essere di tal fede: che non inghanni mai persona.

Phalari a Nicia xlvii.

p Er quelle medesime cagioni/per lequali tu hai in odio el figliuolo tuo che enon segui ta etuoi costumi/eglie amato da tutti. Per laqual cosa tu puoi intendere / che tu sei hauuto in odio datutti quelli che lamano.

Phalari a Adimanto xlviii.

i O sento che tu se in controuersia col tuo fra tello qual di uoi dua sia piu captiuo: con cio sia chosa che tu lui & egli pelcontrario dica te essere peggiore. Ma io mistimo/anzi son certo/lui essere piu tristo di tutti glialtri huomini/& te esse re piu iniquo di lui.

Phalari agli Egestensii xlix.

n On uogliate riceptare imiei sbanditi: che nessuno nel rẽdere buona/o/captiua gratia

auanzo mai phalari. Et questo potete molto bene intēdere dalla causa de Leontini & de Melitensii: aquali noi fumo auctori della liberta/ & a Leontini della seruitu. A leontini pche gliaffondorono lemie triremi. A melitensi perche quelle submerse di ricuperare curorono.

Phalari ad Antisthene & Theotimo l.

d I quelli doni che io mandai Antisthene ne prese parte: & Theotimo nulla netolse. Per laqual chosa luno di loro ringratio: dellaltro non milamēto. Perche quello pigliandogli/ nō minui lemie faculta: laltro nō mha facto damno alcuno rifiutandogli.

Phalari a Menedo li.

f A che tu nō tipenta dessere riuscito buono: se tuuoi essere giudicato alieno dalla iniquita di tuo padre. Altrimenti tu perderai la buona oppinione che haueuan di te per ladrieto icamarinesi. Perche tu parrai dhauere alcuna uolta fincto labonita/ non dessere stato buono con leffecto.

Phalari ad Existrato lii.

t V miscriui proprio come aqualche fortunato. Ma io tinarrero in brieui parole la conditione mia. Se dalla prima infantia lessermi motto elpadre & lamadre/ & dalla giouentu perla iniquita del fato essere sbandito: & lhauer pduto lamaggior parte di mie substantie: & lessere alleuato in

barbari costumi: & daogni terra ingiuriato essersi dalla lunga fuggito: & non solo lessere insidiato danimici: ma da quelli chio ho benificati: & essen do tyranno/pregare lauita nella tyrannide. Se que sto chio dico/e/essere fortunato/p certo noi siamo fortunati.

Phalari ad Onetore liii.

e T tu & tutti gliamici mifarete cosa gratissi ma: se uoi nõ dimanderete/& non cerchere te da me si curiosamente se non quello che io uor ro. Perche noi siamo oppressati datal fortuna/che conosciuta lacõditione nostra piu tosto sipossino rallegrare inimici: che per non lacognoscere rattri starsi gliamici.

Phalari a Isonico liiii.

l E inimicitie ditutti glialtri che mhanno of feso (come tu miconforti) dimentichero. Perche essendo noi mortali/non e/cõueniente/co me sidice/di seruare hodio imortale. Ma lacrudel ta di pythone inuerso di me/nõ che uiuo ma mor to nõ ladimentichero mai: laqual cosa suole adue nire a tutti imorti. Et questo perche mha usato cõ tro una iniquita di tutte laltre grãdissima. Perche doppo lo exilio nõ uolendomi Erithia mia dõna rifiutare/& lesue nozze seguire/lui col ueleno lha morta.

Phalari a Trasinoro lv.

i O uoglio che tu sappi chel castello ilquale tu lasciasti mētre che sicōbatteua/ facta una scorreria da Theucro e/stato con tal prestezza sub uerso/che quello piu tosto fu preso/che non se scri pto questa epistola.

Phalari ad Abaride lvi.

i O sento te essere uenuto infino da gli hi perborei alle nostre regioni per hauere la cōsuetudine de glhuomini chiari:& hauere parla to a Pythagora philosopho/& Stesicoro poeta/& alcuni altri de greci prestantissimi:& dalloro haue re imparato molte cose:& desiderare di trouare de glialtri che tinsegnino quelle historie che tu non sai. Siche se da quegli che micalumniano te stato inanzi dato adintendere me essere tale/quale essi predicano/non e/facil cosa ildarti hora a credere il contrario. Ma se tu stimi che la uerita/si da tutti/si maximamēte da sauii sidebbe cerchare/uieni a me pistarti meco come molti altri chiari huomini: Et intēderai p expientia laltre cose appresso di me & meglio & piu honestamēte / & se me lecito di me stesso palare liberamente:aggiungo anchora piu humanamēte essere disposte & constitute:che nō pare siricbiegha alla presente fortuna: & a Phalari ilquale queste cose gouerna & ornale/nō essere in feriore di niuno dicoloro/che sono i tali cose gran demente lodati.

ſ E tu hai lodato Pythagora philoſopho ꝑ ri ſpecto che eſſendo egli ſtato da me ſpeſſe uolte chiamato non ſia uoluto uenir qua/ & dicio mhai calũniato:eme per certo gran laude che ho ra eſia uenuto a me/ & gia cinque meſi ſia ſtato cõ meco nepiaceri. Perche enon ſarebbe ſtato un pic chol mométo di tempo con meco/ ſe icoſtumi no ſtri inſieme concordati non ſifuſſino.

Phalari a Hegeſippo lviii.

f Orſe che tu & glialtri parenti equali mole ſtamente ſopportate lo exilio di Cliſthene/ hora finalmente conoſcete che gliha hauuto capti uo conſiglio in quelle coſe/ per lequali eglie ſtato cacciato della patria: quãdo enon e/ piu tempo di niuno rimedio excepto che di penitẽtia. Ma io al lhora midoleuo della fortuna ſua: quando lui pie no di uanagloria nella Republica ſexercitaua: & ꝑ mie lectere il fine che neconſeguirebbe glidimon ſtrai. Ma lui innalzato dalla uoglia degli honori/ non ſi ricordaua della mutatione della fortuna: & penſauaſi che io gliſcriueſſi ciancie & pazie: o piu toſto come ſe ꝑ cagione della mia tyrãnide io nõ uoleſſi uedere niuno che adminiſtraſſi rectamen te larepublica. Et aſſi creduto queſto infino a tan to che lui piu gonfiato che non era dibiſogno/ da ſuoi uenti e/ ſtato gittato per terra: & ha conoſciu

to con suo gran damno nõ phalari p cagione del
principato della gouernatione ciuile: ma se altut
to non essere stato della natura del uolgo conosci
tore. Imperoche il uolgo e/di tale conditione che
sempre chi loseguita/in grandi calamita puenga:
& che iprincipii co fini non saccordino. Adunche
& io & chi non/e/altutto stolto/ uorrei piu tosto
che laincerta multitudine di me tacitamente mor
morassi / che lamonorassi. Imperoche lhodio suo
piu tosto sispegne che saccenda: & anche in quelli
tempi che gliarde / non e/molto damnoso. Ma la
oppinione che sha della beniuolentia sua/arrecha
secho gli exilii/lemorti/le proscriptioni/o cose nõ
piu tollerabili di queste. Per Gioue grandissimo
o Hegesippo chome io meco sento/chosi tiparlo.
Ogni popolo e/temerario/pazo/desidioso &prom
ptissimo a mutare il proposito in ogni chosa che
scadessi/sanza fede/incerto/ueloce/ traditore/ingã
natore/ solamente nella uoce utile/& allira & alla
laude facile. Et diqui uiene che chi nel gouernare
larepublica sissforza dicompiacere alpopolo cõ ho
neste ingiurie perisce. Ma non dimeno alchuni in
tal modo impazano & da uno temerario impeto
o uero piu tosto da una certa rabbia sono si incon
sideratamẽte portati:che ipadri non ardino tanto
peldesiderio de lor figliuoli:& quegli che sono in
tenti alle noze non piu uolentieri guardino lemõ

glie:& idisiderosi delle pecunie nõ sieno tanto ui gilanti a quelle:& gli studiosi dellarme di guerra & di caualli per cagione de combattimenti olympici nõ sidilectino si grandemente di ciascuno di questi: quãto fanno quelli che cerchano la misera gloria/& iuani honori/& il festeggiamẽto del po popolo. Del caso dequali/e/dibisognio gliamici attristarsene/& rallegrarsene glinimici. Ma uoi necessarii di Clisthene se lui forse sopporta con iniquo animo le cose humane/consolatelo:& dal trauagliarsi piu in simili chose/come quello che erra grandemente/isconfortatelo.

Phalari ad Autonoa lviiii.

d Oppo le riceuute lectere nõ indugiato punto timandamo lariento: Perche noi stimamo alpresente non essere tẽpo di gratia:ma di presteza. Habbianti dato adũche tre talenti che tu ci domãdasti:accioche pagata lapena pel figliuolo/dallo exilio nella patria sia richiamato: accioche enon uadi errando sbandito lũgo tempo. Perche noi habbiamo p pruoua chiaramente conosciuto quanto sia calamitoso loexilio. Ma noi di nostra spontana uolonta uabbiamo aggiunto tre altri talenti:accioche tu recuperi lepossessioni publicate. Ma io admonisco Clisthene che sabstenga per lo aduenire del gouernare larepublica:& che enon si exerciti piu ĩ quelle faccende:nellequali per la pu

blica utilita sacquista lhodio priuato. Et bēche lui non sappia temperare esuoi affecti/usi nō dimeno gliexempli del consobrino suo: ilquale p ignorantia delgouerno della Republica scacciato dalla patria anchora doppo loccupata tyrannide nō sono stato in quella restituto: & nō istimo essere tanto giocondo ilprincipato/quanto acerbo loexilio. Io per glidii) uiscriuo queste cose / non perche idoni chio uo mandati midolghino: ma incresciutomi de casi uostri: & nolfo per nō uidonare piu per lo aduenire: ma accioche uoi madoperiate ī miglior fortuna: nellaquale quādo ifamiliari miei maoperranno/ mimosterro a quelli piu prompto & piu liberamente.

Phalari a Clisthene lx.

iO non ho uoluto fare quello che soglio no molti: equali poi che non hanno giouato nulla con le admonitioni / perche non/e /stato loro creduto: quando la chosa/e /poi peruenuta a captiuo fine larimpruouerano: ne anche mistimai douersi mandarti questa epistola per cagione che in quelle chose che tu errasti contra lopinione tua nō ubbidendo amiei optimi consigli/io lamiseria taccrescessi. Perche tali huomini inalzāti cō grandissime lode ilsuo cōsiglio nō mipare che uogli no inferire altro: se non accusare quegli che sieno nella aduersa fortuna caduti/pel non hauere lasua

utilita conosciuto/ne agli admonitori obbedito. Ma quãdo io intendeuo que mali che tisoprasta uano/accioche tu da quegli non fussi oppressato/ tammoni familiarmente. Et hora nelle tue aduer sita:lequali uolessi idio nõ fussino mai aduenute: perche emi pare insieme con teco hauere errato/& con teco essere misero/tenauisai innanzi:accioche lenontaduenissino. Ma hora/o a caso/o consiglio che lacosa sisia andata/io nepiglio gran dolore in sieme con teco:& non tirim pruouero laduersa for tuna:ma cõ tutte leforze nostre/perche quella nõ topressassi/cisforzamo. Tutte queste cose uenuto che tu sarai alla tua optima madre/apertamẽte co noscerai. Ma tu se bene iniquo:che scacciato dalla patria nõ hai uoluto cõsolare lexilio tuo appresso a noi di te amicissimi. Laqual cosa se tu hai facto ꝑ qualche altra cagione tu se stato ꝑ certo iniquo uerso dinoi: ma se tu lhai facto perche tu tise uer gogniato di uenire qua a me chome a chi tiripren dessi:che hauendotene io inanzi auisato/tu non habbia ubidito:che tu sia si rectamẽte sauio/tene fo festa. Perche eglie da stimarsi che chi se uergo gnato del passato errore/non uidouerra piu dren to ricadere:.

Phalari a Leontide lxi.

t Y hai usato appresso a Camarinesi molte ragioni/accio che emimuouano ghuerra

contro. Nondimeno ſappi che per certo tu nõ gli hai confortati rectamente. Ma noi nõ ciuendiche remo di te cõ uane parole: lequali tu ciuſaſti di di re contro: ma co facti: equali hauendogli ꝓuati eca marineſi non hanno dinuouo uoluto fare pruoua di Phalari irato: concio ſia choſa che mipruouino piu ſuaue eſſendo loro amico.

Phalari agli Hennenſi lxii.

i O ſtimo me eſſere ſtato auctore a uoi della liberta uoſtra: nondimeno non mene rama richo: benche uoi ſiate uerſo me ingratiſſimi. Ma riſtituitemi lariento elquale uoi da me in preſto pigliaſti: del quale io nho alpreſente ſi gran biſo gnio/che io lhabbi mãdato a chactare i preſtanza per tutta ſicilia. Alcuni celanno preſtato liberaliſſi mamente/chome ſono Eleontini & igellii. Alcuni altri cihanno promeſſo dipreſtarcelo/chome ſono gli hyalenſii & phytienſi. Per glidii adunche che animo hauete uoi dapoi che tante pecunie da me achattate nõ mirendete? Concio ſia coſa che quel li achi io non ho facto beneficio niuno le ſue pro prie robbe cidonino. Che ſe quegli che ceglianno promeſſo/udiranno noi per queſto eſſergli mole ſti: che noi non riſcotiamo enoſtri crediti/ſtimate uoi che ciuoglino dare piu nulla? Io credo certa mente che no. Ma penſerãno coneſſo ſeco che chi e/negligente a riſcuotere da debitori ſuoi / ſara an

che negligéte a pagare icreditori. Adunche ꝑ que ſte ragioni di nõ mirendere larobba mia alla fine uergognateui. Ma ſe queſte non migioueranno/ ſappiate che io pigliero quelli modi & uie: per le quali ragioneuolméte uicoſtrignero a paghare il debito.

Phalari agli Hennenſi lxiii.

d I tante pecunie/quante uoi da me in preſto pigliaſti /uauiſai che uoi mipagaſſi octo talenti/donandoui tutto il reſto: maximamente in quel tempo che io haueuo gran biſogno di danari. Ma uoi ne anche choſi hauete ſeruato ilmodo. Perche mãdatomi maluolentieri quattro taléti: ancora uiritenete lauãzo. Et ꝑ glidii io nõ ſopporto con tãto iniquo animo ildãno di queſta pecunia: quãto che di qlla che io uo donata uoi nõ menabbiate gratie. Imperoche loſbattimento del debito che noi patiamo e/ſolaméte diquattro talenti: ma laingratitudine mifa damno di piu che dieci. Ma uoi uiuantauate & di rendercegli & inſieme di hauercene gratie. Per laqual coſa a me non reſta niuna buona ſperãza della ingratitudine uoſtra/ſe hauendo uoi ilmodo a rendermegli/nõ dimeno nõ glirendete. Ma ſe uoi ſiate di queſta oppinione/ udendo io dagli imbaſciadori uoſtri/el uoſtro erario eſſere uoto di danari: & uoi priuataméte haue

re facto questi/anchora diquesto debito libero la cipta uostra: & anche se uipiace/sono apparechiato a renderui quelli che mimandasti: pure che uoi gli conuertiate in utile della Republica/non de rubbatori di quella: per laqual chosa aduiene che uoi siate poueri: Ma in quello che per rendermi gratia del benificio riceuuto uoi mipromettete di rizarmi statue/prieghoui che uoi nõ ueneuogliate affatichare. Imperoche insieme con laliberalita nostra inuerso di uoi/anchora questa spesa uicon doniamo.

Phalari agli Hennensi lxiiii.

1 O non uimando o huomini hennensi questa epistola perche io mipenta della donata pecunia: ma perche hauendo uoi meritamente gastigato Periandro/entriate conesso meco in ferma gratia. Ma pure per dirui quello che io intendo: che la cipta uostra nel uero habbia hauuto danari: ma habbia usato falsa scusa/accioche icreditori nesieno priuati/mene segnio che uoi falsamente dite essere stati rubbati. Perche eglie fuori dogni ragione quegli medesimi essere hora chome poueri/& hauere bisognio di danari: & hora chome ricchi molte delle chose publiche gittare a rubbatori. Perche esichonuiene/o ueramente essere ricchi a creditori: o essere poueri a rubbatori.

Che ſe uoi chome richi donate a quelli che uirub bano lecoſe publiche:& achi ha hauere da uoi pe gouernatori della cipta / come poueri ledinegate. In prima (che per certo e / piu graue) fate iniqua mente:cõcio ſia coſa che neſſuno patiſca che uiſia facto ingiuria. Dipoi eglie molto piu giuſto dipa gare alcreditore quello che uoi achattaſti / benche per cagione de rubbatori non poſſiate / che ſotto ſpetie de doni priuato Phalari delle ſue pecunie / arrichire Periandro. Ilperche eglie lecito o cõſerua re le uoſtre pecunie debitamente di ringratiarmi: o hauendole peldonare ad altri perdute / che io ti ſcuota quelle che io uidonai.

Phalari a Hierone lxv.

b Enche io poſſa dire molte coſe di te & del la diceria publica:laquale cõtro a me apreſ ſo a leontini pazamente faceſti:non dimeno non uoglio uſare parole ſuperflue:ſe nõ che della zen zara loindiano elephante non fa ſtima.

Phalari ad Ariſteneto lxvi.

i O non ſopporto che cõ iniquo animo laue chiaia:ne la forza della tirannia e / inuechia ta:ma phalari. Ma io mattriſto bene del tuo dolo re:che tu per me ſi grandemẽte tema. Impoche il fato neuerra: bẽche Ariſteneto dalla ſollicitudine che gliha di noi grandemente ſia tormentato. Ma accioche io anchora con poetici exempli tiſcriua:

eglie molto meglio che patisca chose piu graui &
piu moleste cholui che nulla teme:che chi nha in
nanzi paura.

Phalari a Melitensi lxvii.

e Legati uostri mipersuadettono che io uipre
stassi danari: benche alpresente per le conti
noue guerre non nhabbia. Ma chome esidice/con
gliamici non sidee usare scusa niuna. Ma priegho
ui che uoi non uogliate seghuire ichostumi dal
chuni:equali quãdo acchattono con honestissimi
nomi chiamano ecreditori:& quãdo eglie poi lo
ro dimandato con molestissimi. Cosa per certo ne
giusta ne grata. Perche eglie cõueniente adhi rice
ue ilbenificio di ricordarsi di chi gliela facto:& in
fino a tãto che sieno usciti deldebito/stimare quel
li essere creditori:& se sono buoni come a buoni/
& se tristi chome a tristi pagarlo. Perche & achi e/
di buoni costumi/& achi e/di captiui/e/ragioneuo
le direndere quello che da loro se hauuto. Io certa
mente o melitensi & quando presto & quando ri
scuoto misono sempre quel medesimo & similli
mo a me stesso: Ma quegli aquali sida / mutano
icostumi secõdo iltempo (come sidice fare ilcame
leonte/che secõdo laspecto delle cose seglioppon
gono inanzi muta il colore) ꝑche quãdo ericeuo
no/come bene merito & chome idio lodano il cre
ditore:poi quãdo sirichiede loro/contra lui come

in uno tyranno/o in uno huomo impio siriuolto no. Oltre aquesto conosco essere molto meglio la pecunia che sabbia a perdere/prestarla piu tosto a lhuomo priuato/che alla cipta. Imperoche se ella te negata dal priuato/tu tifai inimico uno solo/& quello impotente. Ma se ella te negata dalla cipta el damno nõ e/minore/& arrechiti adosso lhodio di molti. Ma benche tu scriua in questo modo/nõ dimeno io non riputo essere in uoi questo mancamento: ma sanza sospecto niuno uimãdo le pecunie. Perche io ho inteso uoi nellaltre cose ricordeuoli: & nelle mercatantie & nelle faccende uostre esser stati sempre giustissimi: & nõ ue obscuro che eglie piu uituperoso molti fare ingiuria auno/che uno amolti. Perche enõ e/credibile che uno dispre zi molti: ma eglie ben piu uerisimile che imolti un solo disprezino.

Phalari a Melitensi lxviii.

n On per dispregio delle uostre laudi/o/melitensi uabbiamo rimandato iuostri leghati con queste lectere: ma perche enon milasciano lo dare lemie opere. Voi forse quale miuorresti / tale mistimate essere riputato daglialtri. Ma io so che tutti glialtri nõ buono essere mistimono. Ma uoi benche migiudicate buono: non dimeno lopinione uostra di me non puo pero darlo aglialtri a credere: ma piu tosto p le false stimationi de glhuo

mini uinocerei:concio sia cosa che ogniuno direb be che uoi nõ loderesti un pessimo huomo:se uoi nõ fussi simili allui. Il pche considerato che uoi in giustamẽte saresti tenuti captiui:& che io nõ sarei a niun modo stimato piu clemente che io misia / giudico queste uostre laudi nõ essere necessarie.

Phalari a Menesicle lxix.

l A fortuna tua mha molto dilectato / intendendo che desiderando tu dhauere uno figliuolo maschio / tene nata una femina: laquale mistimo tisara tanto piu grata / quãto ella te nata in suo scambio. Perche lafigliuola suol fare molto maggiore stima de padri che ifigliuoli. Ma io allhora sentito inostri doni essesti grati / quãdo nõ solamente quelle cose chio timando tu riceuerai promptamẽte: ma se tu anchora mauiserai diquelle chose che timanchono chio non sappia. Perche tu hai hora dibisogno di piu epiu pretiose cose p cagione della figliuola.

Phalari ad Alcandro lxx.

n E tu ne huomo alcuno nõ che cõ leparole ma certamente co facti speri mai di spauentarmi. Perche io conosco tutte le cose alla guerra necessarie:& nõ piglio mai impresa niuna ingiusta / ne sopra leforze mie:& conosco lespesse & le nõ sperate mutationi de tẽpi:& oltre a qsto posso piu tosto a glialtri dire che udire quãto sia istabile lafortuna

Aggiugnesi aquesto che quanto niuno altro si in noi medesimi/si ancora in dio cicõfidiamo:ilquale cidifendera cõtro alle ingiurie ditutti:& nelquale io ho certissima sperãza:che tutti quelli che mi fanno insidie/ridurra nella potesta mia.

Phalari a Lisino lxxi.

n On cesserai tu mai dalla pazia/o pazo Lisino?& nõ tirimarrai tu mai essendo gia di eta di trenta anni diprouare darrecharti adosso cõ cotesti che tu hai assai/piu graui inimici che tu nõ puoi sopportare? Tu miscriui cõtro uersi & tragedie come se io menadolorassi. Ma guardati di cose piu graui della tragedia.

Phalari a Cebrone lxxii.

c He uuole edire che marauigliatoui uoi de nostri costumi/come se noi usassimo graui supplicii contro aquelli che cinsidiano:uoi ꝑ quegli non uispauẽtate?ma piangẽdo icasi di coloro cho sono tormentati/nõ date loro cõsiglio che nõ faccino ingiuria a Phalari? A me sarebbe molto meglio nõ essere cõstrecto dalla necessita di ributtare da me tali ingiurie:& a uoi per certo sarebbe piu commodo:perche uoi nõ haresti questa temeraria opinione della crudelta mia:che uoi sempre hauete. Ma ꝑche io conosco apunto ecostumi uostri:de ditemi un poco/ache modo mitracteresti uoi/se io nõ fussi sicuro nesupplicii:cõcio sia cosa

che ancora nella grandissima paura che uoi haue
te di quegli/uimettiate alpericolo del ꝓuargli. Per
tanto noi dalla crudelta cesseremo/se uoi i prima
dalla ingiuria cesserete.

Phalari a Euctemono lxxiii.

t V nõ hai mentito nulla di quelle cose del
lequali tu maccusi appresso a syracusani. Io
apertamente ogni cosa confesso. Ma se parimente
& io perdonassi aquegli equali in tal modo mof
fendono/che nõ sieno degni di niun perdono: &
uoi chosi sanza cagione uirimanessi dallo insidia
re & me & uoi: nessuno maccuserebbe come huo
mo scelerato: & anessuno increscierebbe di uoi da
si grauissimi supplicii tormentati.

Phalari a Cleobulo lxxiiii.

t V nõ hai pero tanto saputo fare che icama
rinesi mabbino uoluto muouere laguerra:
benche i tutte letue dicerie publiche tenesia gran
demente ingegniato. Come quelli che sanno che
le guerre non sifanno con leparole degli oratori:
ma cofacti. Per laqual cosa se tu uuoi che piglino
questa guerra dimostra loro che lhabbia a essere
loro utile. Che se ne anche a questo modo ticõsen
tiranno/mutato ilparere/ammonisciglι pel contra
rio: & cosi forse lacosa tiriuscira secondo lauoglia
tua. Impoche glistimono alpresente delle duo co
se esser luna: o la sentẽtia tua inutile/o ilcõsigliato

te di niuno prezo. Ma io micredo essere luno & laltro. Nõ dimeno io uoglio che tu certamẽte sappia che quelle cose lequali tu hai prese a farmi cõtro io non leuendichero con uane parole: ma con facti: equali chi glihan prouati / nõ mhanno mai piu dipoi ingiuriato. Laqual cosa sapẽdola apunto icamarinesi / nõ uogliono dinuouo far pruoua di phalari irato: cõcio sia cosa che mitruouino piu suaue hauendomi per amico.

Phalari a Cleodico lxxv.

t V hai cõsigliato o Cleodico cõtro a noi cose molto graui / & sopra le forze tue. Onde hai tu speranza di poterci fare alchun male / per fare chosa grata alla nipote di Cerdone & di thracia & moglie di Antandro: elquale amazo il signior suo? Di che cõtro alla legge di natura della ingiuria facta e / arrichito. Ma io nõ trascorrero in tanta indignatione / chio rachonti letue sceleratezze. Imperoche se noi pensassimo te essere degnio di chi noi ciuendicassimo / non solamente con le parole ma cofacti ciuendicheremo: & quelle chose che tu cihai ordinate contro / in te & nel parentado tuo riuolteremo.

Phalari a Neoliade lxxvi.

t Rouando noi i te piu cose buone che triste nõ uogliamo consigliare contra di te cosa nessuna graue. Ilpche uorrei che ditutte lecose migliore da te sifacessi questa: cioe che tu nõ mistrin

ga usare cõtro di te piu graue molestia danimo.

Phalari a Polluce lxxvii.

e Mipare uedere nelle tue epistole che tu rima rauigli molto della mutatione della uita mia che cõfidandomi io piu audacemẽte pel passato a ogniuno/& piu liberamente che nõ sogliono fare e tyrãni:che hora nõ che glialtri/ma quelli che mi sono cõiuncti p necessita nõ gli lasci a me uenire. Ma io loso perche gia pauroso ho preso p partito di fuggire ogniuno. Perche la fede nõ che neglial tri:ma anchora negliamici nõ trouiamo ferma. Il pche hauẽdo io ꝓuato ogni cosa cõ grã fatica/so sterrei piu tosto lainhabitabile solitudine della ly bia/& idiserti luoghi & sanza uie della numidia/ che cõuersare cõ gluomini. Perche io potrei piu si curamẽte uiuere co lioni/& dormire co serpẽti che cõ glhuomini della eta nostra:tanta pruoua ho fa cto delle molte & uarie & spesse mutationi della fortuna.

Phalari a Polluce lxxviii.

i O patisco molto piu grauemẽte laingiuria o polluce che io nõ punisco:& nõ come tu di cesti parimẽte sostẽgo le cose graui & folle sostene re ad altri. Perche io misono sempre degniato di perdonare & due & tre uolte a quelli che miperse guitano. Ma enon e/niuno di loro che benche sia stato una uolta giunto nel peccato/siuergogni pe to desserui unaltra uolta drento trouato.

ſ E choloro che ſapparechiono di muouerci guerra per cagione di quegli equali noi ragioneuolmente amazamo / udiſſino & intendeſſino pche cagione elofãno / ſarebbono degni deſſere chiamati uendicatori. Ma tu maccuſi appreſſo a ſyracuſani / & chiami elnome del uendicatore come nome di grandiſſima grauita: ma lecagioni p lequali coloro da me furono morti / come quelle che non haueuano ſcuſa niuna / tu nõ hai mai uoluto udire. Ma egliera dibiſogno o Polluce oratore moſtrare inſieme & lamorte & lecagioni perche efurono morti: Accioche per quelle cõ maggiore uehementia cõcitaſſi laindignatione degli uditori uerſo quelli: cõtro aquali tu concionaſti. Lequali ſe tu tiuergognaſti ſcoprire / io non ſo intendere con che ragione p cagione di quelle uoi mifacciate guerra.

Phalari alli Engienſi lxxx.

i O non miuegho mancare ne lacagione per laquale giuſtamente nõ habbi facto di uoi uendecta: ne anchora le forze ſe fare lauoleſſi. Ma enon mimanchera gia anche iluolere: ſe uoi nõ hauendo alchuno riguardo & riſpecto alla perſona mia / uccidere te coloro iquali hauete gia in prigione ritenuti tre meſi: a cõtemplatione diquello uinto cõtro a uoi dapaſſione: ilquale cõ uoi dimora.

c He tu habbi acceptati enostri doni/terendo grãdissima gratia. Ma alla parte che tu dice ui dubitare che se isyracusani intendessino che tu pigliassi lenostre pecunie/che nõ tenedessino qual che grãde punitione: sappi che io haueuo ditermi nato se tu lerifiutaui daccusarti come se tu lauessi tolte: accioche o togliendole tu/o rifiutãdole quel medesimo picolo tifussi soprastato: o piu tosto lu no minore/laltro altutto piggiore. Perche se tu nõ lhauessi tolte/& io tauessi accusato che tu lhauessi prese/misarebbe stato prestato fede: & certamente credutosi che tu lhauessi acceptate. Ma se tu non lhauessi rifiutate/& io con grauita hauessi asseuera to di non thauer dato nulla/sanza dubbio niuno tu saresti stato daogni suspitione absoluto.

Phalari a Nicarcho lxxxii.

t V non costrigni ecamarinesi alfarmi guerra contro: ma aessere da me superati. Eglie per certo ufficio dellhuomo sauio innanzi alle parole essa cosa/& innanzi alla cosa il fine suo diligente mente cõsiderare. Gia essi le tue dicerie sprezono. Ma tu non tiuergogni gia dessere coltuo dire piu molesto a loro che a me: contro alquale tu parli.

Phalari a Leontiade lxxxiii.

i O nõ solamẽte in questa epistola/ma mol te altre uolte tho gia scripto: che se tu stimi

per lenoze di tua dõna hauere riceuuto da me beneficio/& douermene rendere gratia chio non uoglio che tu menerenda altra gratia/se non che tu ami lei: p lacui cagione questo parentado fra noi se contracto.

Phalari a Timosthene lxxxiiii.

p Arte de soldati taglino drento alcastello: parte faccino ghargini contro agli sboccamenti delmare: accioche disseccata lacqua ilcampo diuenti abondeuole. Chi di loro hara primo finita lopera sua/colui sia rimeritato.

Phalari a Cleomenide lxxxv.

n Oi habbiamo mandato a te que doni che sono apti alla exercitatione del corpo: cioe dugento uasi dolio chiamati metrete/& quattrocento misure di frumento decte medinni. Ma que doni che sono della giouanezza/cioe uino & serui scriptori/& ipoemati di Stesicoro ghabbiamo mãdati altuo figliuolo: se gia qualchuno de syracusani non sospecta queste cose essere mandate dal tyranno per cagione di far cose nuoue.

Phalari a Gorgia lxxxvi.

i O stimo tutte laltre parti della tua epistola rectamente essere scripte/ma ilconforto che tu midai del tempo aduenire/essere superfluo. Per che io ne lamorte/ne alchuna spetie di morte fuggo. Et per certo sauiamente: Perche ladispositione

de cieli non ſigouerna da glhuomini. Per laqual
coſa qualunche ha inueſtigato ſimil coſe:& teme
ebeni/o emali che hanno a uenire:o daſſi ad inten
dere di potere lecoſe antiuedere/o antiuedute che
egli la guardarſi daquelle/logiudico huomo ſtol
tiſſimo. Ma ſe lechoſe che tiſopraſtanno p modo
niuno non ſipoſſono ſchifare: perche cagione ſin
gegna egli di ſaperle inanzi? concio ſia coſa o ſap
pile o no / aogni modo habbino a uenire? Ma ſe
diceſſi che poi che lha conoſciute che leſipoſſino
anche ſchifare/& diſporle/& tranſferirle i altro tem
po che egli hara preueduto / & ilpeggior fato col
migliore imutarſi:io certamēte tal coſa certo eſſere
non iſtimo. Perche qſto e/opa nō dhuomo ma di
dio. Ma ſe alchuno ricordatoſi che quelli equali ſi
dicono eſſere figliuoli di Gioue:cioe Eaco Minos
& Rhadamanto/& glialtri mezi dii non ſono ſta
ti immortali / & nō ſono altrimenti morti che dal
la neceſſita della ſua diſpoſitione fatale ſifuſſi or
dinato/non ſopportera moleſtamente & nō teme
ta ilfato/o lamorte:coſtui p certo non mipare eſſe
re ſtolto. Induci adunche con grandiſſimo ſforzo
lanimo tuo nelle tue coſe incerte a eſſere diqueſto
medeſimo parere: accioche tu non pigli penſiero
niuno diquelle coſe allequali noi nō penſiamo.

Phalari a Neuſicle lxxxhii.

Ome io per altre uolte tho ſcripto benche

Hermocrate/o qualũche altro impedisca la figliuo la di Philodemo a riceuere da me idoni / io non gliene dono pero dimeno: et pari/o/piu tosto maggior laudi neconseguito. Perche nõ essendo io per rispecto della tyrannia daessere aguagliato in cosa niuna a miei parenti: nõ dimeno io mipor to liberalmẽte inuerso diloro. Ma a quelli che mi rimpruouerano che io con le donationi inducho glhuomini acredermi/io uso questa scusa: che q̃lli achi io sono liberale/per humanita nõ posso con strignere.

Phalari a Lacrito lxxxviii.

Perche enõ era dibisogno che uoi uimettessi a pericoli per noi grandemente tementi per tale speranza: io non uoleuo far pruoua dipiu gra ui fini: Ma dapoi che lauirtu tua ha uinto lapaura nostra/lachosa e/riuscita bene: & hai usato buono augurio che anche laltre cose tiriusciráno apieno. Ma benche tu sia saluo/io nõ meneconfido pero dipiu: ma sempre staro i sollicitudine insino a tan to che tu sano & saluo ritorni. Fa adunche che tu curi diligentemẽte quelle cose che io tauisai nella andata tua: accioche postposta lacipta/tu conserui a noi Lacrito sano & saluo: elquale io mistimo esse re piu caro che tutti eluoghi/le cipta/le tyrannie/& per gli dii finalmente che lanima mia.

r Icordati/o Lacrito delle tue ꝓmesse:& hab
bia cura della solitudine di phalari. Quãto
io sia pouero damici/tu louedi. Scriuoti cõ timidi
ta:nõ perche io tema/o leforze di molti:equali so
no piu deboli che inostri/o/la pocha possanza de
nostri/concio sia cosa che noi auanziamo cõ le for
ze tutti enimici:ma perche io temo alla grandeza
dellanimo tuo nella guerra che tu nõ tisforzi con
maggiore studio di parere forte:o molestamente
sopporti le cose che sifanno nella guerra:se tu nõ
tiritruoui albisogno presente in tutti gliuffici del
la militia. Ma ricordati che alla tua partita/noi a te
racomandamo te medesimo come un diposito el
quale mipromettesti di render saluo. Hora dique
sto grandemente tipriegho:non perche tu faccia
chosa non degna a te & alla natura tua/laqual co
sa non si puo fare da Lacrito/ma perche tu possa
nellaltre battaglie mostrare lauirtu tua. Ma se tipa
ressi hora per latua partita desser forse stimato al
quãto molle:tu potrai nellaltre cose nõ mostrarti
piu prestante.

Phalari a Lacrito Epistola cõsolatoria della mor
te del figliuolo lxxxx.

t V se per certo degno di scusa che tu soppor
ti cõ iniquo animo lamorte del tuo figliuo
lo:& a me in uerita grandemẽte di te min cresce

et non altrimenti midoglio del caso tuo/conside
randolo conesso meco/che qual tiuoglia de tuoi
familiari:benche in queste chose io sia p questa ca
gione di dura natura:che io intendo coloro nonsi
giouare nulla che smisuratamēte per le cose aduer
se saffligbono. Ma a te debbe essere un grandissi
mo sollazo della calamita tua. In prima che com
battendo egli fortemente per la patria/e/nella bat
taglia morto. Dipoi che ī essa uictoria e fati lhāno
honorato di bellissima morte. Vltimamēte che nō
hauendo egli di niuna spetie di brutteza coinqui
nata la uita/egli ha cō lamorte le proprie uirtu fini
to. Perche eglie cosa incerta se uno buono habbia
a mutare o no in peggio la uita sua. Perche nelle
chose humane in maggior parte la fortuna/nō le
uolonta nostre/signoreggiano. Ma colui i bonissi
mo stato di gloria e/collocato:che intiprensibile
simuore. Stima adunche del hauerlo tu generato
& alleuato dhauerne riceuuto dallui le debite gra
tie:concio sia chosa che glihabbia infino alla mor
te nella uirtu & ne buoni costumi perseuerato. Ma
rendigli questo scambio che tu porti modestamē
te & con patiente animo la morte sua.

Phalari a Lisydo lxxxxi.

i O nō mi marauiglio o Lisydo pche cagione
tu non se in parte alchuna simile ne a tuo
padre ne altuo figliuolo. Perche tu non se figliuo

lo di Lisycrate/ne padre di Neoptolemo. Laqual
cosa sidice lamadre & lamoglie tua hauere a mol
ti siciliani affermato: & di questo hauerne conse
guitato grãdissima laude: Et questa anche che io
tidiro/e/una del numero diquelle cose che merita
no cõmendatione: cioe che io nõ dico mai ilfalso
a persona/& maxime aquegli che io conosco.

Phalari a Timoleo lxxxxii.

e L non peccare forse meritamente & con ra
gione sistima essere chosa diuina: ma lerra
re & dipoi rauedersene & farsi piu cauto/humana.
Ma colui che ne quando epecca/ne quãdo ecasca
nella aduersa fortuna/non ha mai a se riguardio/
nõ so seglie daessere stimato altro/che altutto cat
tiuo. Ma ꝑ uenire aquel che io uoglio: eglie adun
che chosa bructissima/colui che sia facto aglialtri
exemplo di pazia/anche per la calamita sua nonsi
far buono.

Phalari a Phedimo lxxxxiii.

n Oi cihabbiamo gia dato tre uolte adinten
dere di non hauere riceuuto da te ingiuria
alchuna: benche in tutte laccuse a noi di te facte/
tu sia stato trouato in manchamento non picho
lo. Ma quale noi uorremo te essere/ & quale tisi
conueniua/ tale cicredemmo che tu fussi: & hab
biamo stimato perche noi temauamo di trouare
la uerita de facti tuoi/che ipeccati di che tu ceri

accusato fussino falsi. Ma quel che sisia sappi p certo che quelli che alcune uolte non hãno cõmesso male niuno quãdo etemano epeccati a loro apposti che epaiono non sanza cagione dalla temerita della fortuna essere puniti. Cura addunche che tu nõ dimostri desseremi nimico ne co costumi/cioe ueramẽte con lessere: ne con la fortuna/cioe col parere. Ma paiati chosa graue non solamente quello che hauendo tu spesse uolte riceuuto da me beneficii in tutte le ingiurie che tu mhai facto/tu non hai aquelli come siconueniua risposto (perche io non concedero mai lahumanita essere inferiore alla malitia) ma ancora questo accioche tu nõ paia piu inhumano di te medesimo uerso ebeneficii da noi a te con lieto animo facti.

Phalari ad Agesilao. lxxxxiiii.

e Mipare che Teselippe sopporti molestamẽte lastanza tua appresso a syracusani: chome quella che tãto desiderosamente & pudicamente usa lufficio della moglie: che lamigiuri/come se io hauessi sopra te graue imperio/se non potere sopportare lũgo tempo latua absentia. Oltre aquesto anche ella chiama laiuto del suo padre. Tu intendi forse quello che ella minaccia: & sappi che certamente ella lofara. Perche facciendolo enon si puo giudicare che ladisprezzi el marito da se alieno. Ella sida ad intendere chio tipossi costrignere

altritornare. Et io credo che lei tipossa forzare che tu torni. Perche io mistimo che tu non habbia si gran paura di phalari/quanto di Teselippe. Ritorna adunche (o per mia o p sua cagione che tu tel faccia) allei: laqual tanto tidesidera: laquale p certo e/degna dessere grandemente amata.

Phalari a Polymnestore lxxxxv.

l Acrito mirifersce molte cose & grãdi & degli altri facti / & spetialmente della compagnia de fanti apie cõ gliscudi. Perche emafferma lacitta p losforzo tuo & de combattenti essere presa: & cõfortami/p quanto emipare/a donarti esuo caualli. Ma io (bẽche quãdo tu iriceuessi in dono tutte le substantie mie/anchora temerei di nõ essere da tãto tuo seruigio supato) nõ hauendo tu hora acceptati enostri doni/sanza dubio cõfesso il tyranno essere uinto dal priuato. Siche se al presente tu non piglierai laterza parte della preda: che sa a dispartire tra soldati: laquale donandotela pocho innanzi Lacrito/tu laricusasti: sappi per certo che tu micostrignerai per lauenire allessere piu pigro nõ nel dare ibeneficii: perche questo non e/posto nella tua potesta: ma nel riceuergli.

Phalari a Polymnestore lxxxxvi.

t V hai temuto lenostre minaccie poi che nõ e/bisogniato di pregarti unaltra uolta. Perche tu hai spartito lapreda come noi giudicamo:

& hai honorato con premii ecõpagni de pericoli. Et per certo hai facto rectamẽte. Tu mhai dilectato & inuitato chio non dubiti alrichiederti nulla: & hai facto ecompagni quando euerra ilbisogno piu prompti alcõbactere. Perche chi harebbe mai uoluto/nõ gliessendo proposto alcuno premio/pigliare tanti pesi di fatiche? Per certo nessuno che lhauessi prouato. Adunche queste cose p cagione daltri/o piu tosto per nostra utilita pigliasti: accio che tu cirendessi esoldati piu pmpti quando nate mo dibisogno. Phalari a Lysandro lxxxxvii.

n Oi giugnemo innanzi aquelli aiuti che tu mimandasti: Perche prima che euenissino da Euclide/noi ciaffrontamo conimici. Per laqual cosa noi nõ cauamo utilita alcuna nella battaglia de soldati per danari condocti/essendo eglino absenti: aduengha che cigiouorono assai alla opinione & alla laude. Perche a pochi combactitori non a tutti e/da essere attribuita lauictoria. Ma essendoci noi messi in questa bactaglia amolti graui pericoli/nhabbiamo conseguitato maggior premii.

Phalari ad Arimacho lxxxxviii.

n Oi nõ sopportiamo difficilmẽte le calũnie ne lopinione hauuta di noi da glhuomini della nostra eta: dapoi che noi ueggiamo ogniuno si parimente fare lecose ingiuste/che esia gia stimata molto piu giusta laingiuta che lagiustitia.

Ma io ſono tãto alieno dal naſcõdere lopere mie: chio ardiſca di dire i qlle: aglialtri certaméte p na tura: ma a me per neceſſita aduiene deſſer tale. Noi confeſſiamo deſſer cõmoſſi dagli ingiuſti effecti: equali naturalméte ancora tutti glialtri cõmuouo no. Ma noi ſiamo i qſto differẽti da loro: che noi tyrãni cõfidatoci nella potentia noſtra/quelle coſe che noi facciamo/lecõfeſſiamo aptamente: ma gli huomini priuati per paura del ſupplicio ledinega no.

Phalari a Polyſtrato lxxxxviiii.

n Oi habbiamo mãdate lectere a tutti glialtri amici che uẽghino ſubito ad agrigẽto: & te ancora grãdeméte priego che tu uẽga inanzi alla olimpia: pche io uoglio cõuocato ilcollegio degli amici: come gia altre uolte ho facto/curare cõ piu diligẽtia le coſe mie: & pigliare da uoi cõſiglio di coſe grãdi & graui. Nõ uidaro pero ne fatica ne di ſagio alcuno: Perche io p me ſteſſo miſaro abaſtan za. Ma nõ dimeno ſeguitero iluoſtro parere: accio che ſe io perſeuerero nel principato/uipoſſa ſpeſſe uolte con benigne accoglienze riceuere. Et ſe p co mandamẽto della fortuna lolaſciero/preſa da uoi lultima dipartenza/rimagniate ſalui & ricordeuo li diquelle coſe che facte habbiamo.

Phalari a Polyſtrato c.

O non manifeſtero mai ne a te/ne ad alchu no altro niuno diquelli: equali io ho benifi

cati:concio sia cosa che non sia lecito / che per fare
che tu pigli da noi quelli doni che tu rifiuti / io ti
scuopra quelli che gliriceuono: & rimpruouinlo
loro:che sãza sospecto glipigliano. Perche emipa
re che & esuoi beneficii ad altri predica: & chi a
predicanti lorechie presta/meriti riprensione non
pichola. Ma se tu considerrai conesso techo chi so
no quelli che contro a mia uoglia ingiustamente
& p forza molte delle mie cose rubbate mhãno/
trouerrai esser molti piu quelli equali ingegnatisi
con ogni sforzo di ritenere lechose daltri/alla fine
dalla necessita costrecti per paura & della guerra
& delle armi renduta lhãno. Alcuni altri lhãno re
stituite giustissimamẽte: ma di tutti piissimamẽte
coloro iquali sforzatisi di ritenerle per forza alla
fine in tanti pericoli non hanno potuto conserua
re le inique & sceleste pecunie: lequali di pigliare
costrecti bisogno loro restituire. Adunche p Gio
ue chi hai tu imitato/che tu non hai uoluto imiei
doni riceuere? Perche lescuse che tu simulãdo asse
gni & p questa & p molte altre ragioni sãnullano/
dapoi che essi inimici leimpie pecunie tenere con
fessono. Se gia forse tra uoi non e/questa differen
tia: che quelli cõ ingiusto nome di rapina aggiun
taui ancora laimpieta uiolentamẽte tenerle sissfor
zano/ma tu lharai prese giustamente & con spon
tana uolonta dal fedele amico.

i O nõ hebbi mai/o cittadini elmaggior do
lore: benche io sia stato pcosso da molti &
sproueduti casi: ne anche hebbi mai lamaggior le
titia come quello che ho prouato infiniti piaceri.
Loincredibile dolore marrecho quel di: che io fu
ingiustaméte dalla patria cacciato: laqual cosa an
cora achi lamerita e/grauissima. Laletitia miporso
no leuostre lettere/quãdo di me publicaméte ricor
datoui come huomo bene istituto & auoi affectio
nato mopate nelle necessita uostre: nõ tãto come
io mistimo p hauere di questa publica deliberatio
ne da uoi di me facta qualche premio/quãto p far
a tutti uera testimonãza: che io i uero publicaméte
ma ingiustaméte sia stato cacciato: & p potere piu
facilméte riprendere gliauctori del nostro exilio.
Et questo mistimo essere cosi. Perche nessuno pa
tisce da chi gliha in odio chiedere gratia: ne anche
riceuerla. Ma enõ sappartiene a questo tempo che
io miramarichi di uoi come dhuomini amicissimi
che uoi nõ mhabbiate mai opato pel passato: ma
piu tosto che io uiringratii che alpresente maope
rate. Noi adunche i tal modo riputiamo ladoman
dita uostra esserci in luogho di beneficio: che quel
le cose che da noi pigliate/dauoi cipaia riceuerle.
Et p certo io non lepiglierei da uoi con si grande
piacere/con quãto ueledo. Perche in uero che puo

egli essere piu bello/o/piu glorioso allo amatore della patria/che far bene acittadini suoi? Ilche potere fare me concesso per uostre lectere. Ma se inostri doni giugneranno a uoi piu tardi che non haresti uoluto/ne me ne gli ambasciadori uostri:ma iluerno & itempi dellanno alnauicare contrarii accuserete. Perche a nessuno di noi e/mancato ne studio ne diligentia:ma p le molte & grandi tempeste e/scaduto che anche nella grande audacia non sia stato lecito nauicare. Ilperche se lecose che noi uimandiamo/dapericoli del mare sisaluerãno/nõ errerete a ringratiarne lafortuna. Gliambasciadori uostri uidarãno tutte quelle cose che io uimando:& Eulopho/alquale uegnente insieme cõ loro ho dato una epistola che uiene a uoi/uirendera ragione dogni cosa:& auiseraui che & quante cose uimando. Dellaltre chose fatene a uostro modo. Ma lepecunie spendetele nellornamento & nella restitutione della patria. Et pensate molto bene cõ uoi medesimi questo nõ p ladmonitioni mie:ma p consiglio & uolonta uostra douersi fare. Perche nessuno fu mai buono p uolõta daltri:ma p sua. Ma se quello (laqualchosa non e/da sospectare di uoi) che uisidona a uno effecto/uoi a unaltro nõ necessario userete/sappiate p certo che uoi p alchuni doni non sarete tanto degni dessere uituperati

quanto colui che uegli hara dati meritera dessere lodato. Perche chome eglie absurdo colui che sia sbandito dalla patria restituire con le sue pecunie quella raunante: cosi anche/e/inconueniente quelli che lhabitano lei cascâte disprezare: & nô si sforzare etiamdio alle spese daltri di ristituirla. Certamente se uoi giudicherete me nô solo a uoi hauere mandato questi doni: ma anchora al popolo/alla cipta/aglidii della patria / allhora del consiglio uostro conseguiterete maggior laude che chi uara le proprie pecunie mâdato. Perche chi e/colui che nô sappi edoni essere laude del donante: ma lusare quelli rectamente dello acceptante? Io uorrei p certo che uoi hauessi piu tosto hauuto il testimonio della uirtu che della liberalita mia. Perche luno dimonstra la laude del benignio animo: laltro della riccha fortuna.

Phalari agli Atheniesi cii.

P Erillo uostro fabro uenne da noi/o atheniesi arrechandoci opere con grande artificio lauorate: dellequali dilectatoci humanamente lo riceuemo: & dignissimi doni si per amore dellarte/si anchora della patria glidonammo. Non molto tempo dapoi hauendo egli fabricato uno thoro maggiore della sua naturale statura / siritorno

ad agrigento. Io presi gran piacere del riceuere il
seruigiato animale & compagno allhuomo. Et p
certo emiparue uno reale spectaculo/& opa molto
laudabile:pche enonmi haueua ancor mostri etor
menti che in quello stauano nascosti. Ma apto di
poi ilfiancho suo/mapparse uno supplicio pieno
dogni crudelta/& dogni ragio morte piu iniquo.
Allhora lodato lartificio di Perillo/stimai douersi
punire ecostumi suoi:& che lui douessi/& merita
mente/innanzi atutti glialtri fare lapruoua dello
ingegno suo:pche io non trouai mai nessuno pig
giore desso di tal tauro trouatore. Costui adunche
nel toro rinchiuso acceso atorno ilfuocho come ci
haueua mostro/della crudelissima arte cirẽde buo
na testimonanza:pche noi nõ uedemo chi sifussi
tormẽtato:& nõ udimo alcuni pianti/o lamenti:
solamente lurla di dentro messe iltauro allorechie
de ministri cõ mughie difuori mandaua. Ma sen
tendo io/o/atheniesi uoi cõ iniquo animo soppor
tare lamorte del fabro uostro / & di quella accusar
mi/menefo gran marauiglia:ne infino a hora mo
dato a credere che uoi lodouessi hauer p male. Pe
roche se uoi maccusate che io cõ maggiore suppli
cio non lo ho tormẽtato:a questo rispondo di nõ
hauere trouato piu graue martorio di quello. Ma
se uoi maccusate chome se lui nõ hauessi meritato
pena niuna/uoi miparete portando innanzi a uoi

scripta lahumanita alpresente lacrudelta lodare. Impoche eglie dibisognio che questo toro sia sta to opa/o duno solo/o di tutta lacipta. Ma qual di questi duo sisia/ siconoscera solamente p lanimo uostro uerso di me. Perche se Perillo e/perito giu stamente/ & nessuno degli atheniesi e/di simil na tura/o costumi/uoi del hauer ben facto maccusere sti. Ma se uoi dite che esia morto ingiustamente/ uoi cōfessate di nō essere di lui migliori. Io p anco ra nō mipento dhauerlo morto: & nō mistimero mai dhauer facto ingiustamēte: se prima nō parra a me medesimo cōtro agiustitia hauer facto. Et p certo nessuno dal tyranno chiede giustitia: perche quello che gligioua alla salute sua/quel pare esser giusto. Ma io cōfesserei aptamēte dhauermi tolto ogni sicurta/ & ogni securissimo affortificamento del mio principato: se io paressi hauere punito in giustamēte Perillo. Ma stimatomi nō douer pare re ne auoi ne aniuno de greci elfabro uostro essere iniustamente punito/giudicai che quel che lui ha ueua in altri pensato/si p loro cagione/si maxima mente p mia/sopra se medesimo loprouassi: quan do con quel dono emistimo essere degno di qual che simil supplicio. Et bēche lui hauessi in nostra utilita trouato un tormēto acerbissimo sopra quel li che cōtro a noi si cōgiurassino/nōdimeno i quel le cose nelle quali noi siamo cōstituti recti giudici

disprezato quello che ueniua in sicurta nostra / stimamo douersi fare solamente quello che era giusto. Sapeuo che se io hauessi lasciato andare sanza esser puniti de molto piu tristi di lui / che misarebbe giouato assai. Conosceuo lopinione della mansuetudine nostra douermi incitare contro piu insidie. Intendeuo p tal supplicio di Perillo rimuouere da me lostudio dogniuno. Vedeuo esseremi forse piu utile dusare uiolentia p la necessita diquelli che cõtro a me sicongiurauano. Noi benche di tutte queste cose ricordeuoli fussimo / & p laduenire della laude di psona bisogno nõ hauessimo / non dimeno pensamo esser cosa impia a lasciare andare impunito lhuomo trouatore aglhuomini di tal morte. Per laqualcosa noi louolemo far morire cõ quelle medesime arti con lequali euoleua glialtri (daquali non era mai stato offeso) esser morti. Et p certo eglie stato meritamente colui da me punito: elquale me stimo esser degno di tal dono. Ma benche forse / o atheniesi qualcuno di uoi udite le nostre ragioni: che sia dibisognio iltrouatore perire con quelli medesimi tormenti / equali lui habbia in altri pensati / sistimera me essere obligato a ĩnumerabili furie: o piu tosto con una anima sola non essere da bastare a tanti martyrii: & hauermi diffinito a me medesimo le debite pene: nõ dime

no ſe rimoſſo da uoi ogni hodio queſta coſa giu
ſtamente cõſiderrete / noi di noſtra uolonta nõ fa
re queſte coſe / ne quel che noi p comandamento
della fortuna patiamo/con ragione ſopportare co
noſcerete. Perche eſſendoci/e/lecito p cagione del
la tyrannia deſſere crudeli: nõ dimeno che queſto
ſia male/loconoſciamo. Et che lopere noſtre nõ ſi
poſſino correggiere / eſſerci moleſtiſſimo cõfeſſia
mo. Voleſſe idio che a fare tali coſe p neceſſita co
ſtrecto nõ fuſſimo: che neſſuno altro inanzi a noi
come buono potrebbe eſſere lodato. Et chi di uoi
o/atheniesi/o quale altro ritrouate che glihaueſſi
cõtro a ſe le inſidie non perſeguiterebbe gli aucto
ri di quelle con ogni ſpetie di uendecta? Per tanto
trouando noi Perillo eſſere contra di noi tale/giu
dicamo che egli doueſſi eſſere punito. Et non me
obſcuro che nõ fe elbiſogno mio: ma piglio cõſo
latione che io non fo queſte choſe di mia uolon
ta. Ilche non aduiene choſi aquelli: dequali noi ci
uendichiamo. Io certamente/o/ſapientiſſimi in co
teſta terra ſempre nati athenieſi nello hauer facto
queſto ho imitato icoſtumi uoſtri: ma lui nel tau
to de tyranni. Con ragione addunche ſopra di ſe
mha prouato non quale per natura ſono: ma qua
le egli mhaueua impreſſo nellanimo / che io do
ueſſi eſſere. Non dimeno uoglio che uoi ſappiate

che se io fussi huomo priuato/io nõ sarei Perillo. & se lui fussi tyrãno/nõ sarebbe phalari. Ma a uoi e/cosa uituperosa nõ solo se uoi sopportate mole stamente ilsupplicio suo: ma se ancora simili huo mini sofferite: lui altutto trouãdo tali tormẽti tut ta lhumana generatione ingiuriaua: ma maxima mente uoi: perche pelmezo diquelli di crudelta ri prendendoui eproprii & natiui costumi della cip ta uostra coinquinaua. Addunche noi cistimiamo uoi tutti douer lodare questo supplicio di Perillo ꝑche tali cittadini quali siate uoi ragioneuolmẽte debbono essere diquesto medesimo parere. Ma se pur fussi tra uoi qualcuno achi tale spetie di mor te nõ piaccia/ sappia che anche a Perillo tal morte ꝑ certo nõ fu grata.

Phalari a Teleclide

t V hai parlato a molti degliamici/ ꝑseueran do in un tuo certo parerere (et forse ꝑcagio ne che le tue parole misien ridecte) che doppo Pe rillo deltauro artefice/nõ era cõueniente con quel medesimo tormento piu altri uccidere. Perche la mia ꝓpria laude del hauer morto Perillo/usando in altri ilmedesimo supplicio/perirebbe. Ma io col supplicio di colui non micercho laude: ne per ca gione di laude amazai in tal modo Perillo: ne ho per male quando io sono de supplicii adaltri facti accusato. Perche la uendecta dalla trista/o buona

opinione e/ſeparata. Non dimeno ſappi per certo
che per riſpecto che glialtri ſidoueuano tormenta
re nel tauro / noi gaſtigamo Perillo. Perche per lo
pera di metallo edoni non lamorte meritaua. Efu
adunche choſa giuſta riuoltare le loro cauſe in Pe
rillo & in tutti quelli che in tal fortuna uenire gli
coſtrigneſſino. Laqualcoſa ſe anche in noi daquel
li che iniqua & fallamente giudicano ſiriuoltaſſi /
non lohabbiamo per male/infino atanto che noi
potremo con ragione moſtrare quelli eſſere ſtati
giuſtamente puniti: poi che uoi cominciatoui dal
primo elquale per cagione di tutti glhuomini/o/
piu toſto della humana natura col fuocho amaza
no/ſimilmente di tutti glialtri con gran diligen
tia cerchate. Per certo ſe uoi lodate il ſupplicio di
Perillo & de glialtri: equali p cagione delle ingiu
rie da loro nõ a noi ma adaltri facte habbiamo pu
niti: uoi ſãza ragione niuna maccuſate/ſe io fo mo
rire quelli che alcapo mio con inſidie ſopraſtãno.
Perche io ſarei di tutti ſtoltiſſimo: ſe io per cagio
ne daltri quelli che haueſſino errato gaſtigaſſi: &
quelli che me offendeſſino/ſanza pena niuna gli
licentiaſſi: & pigliando infamia nelle coſe daltri /
concio ſia coſa che io paio da eſſere temuto dagli
ingiurianti / emiei pericoli diſpregiaſſi. Rimanti
adunche deſſere & a te & a me moleſto.

Phalari a Niceo c iiii.

e Nō tipare graue ſupplicio iltoro neglialtri tormēti che noi habbiamo:dapoi che non eſſēdo tu p cōbactere cō noi/tu tai tolto uia ogni miſericordia daqlli. Phalari a Cleomedōte c v.

h Auendomi tu accuſato/come io odo/nonti rimani di piāgere imiſeri caſi di Cleobroto Ma io/o/Cleomedōte nō dubito te/che hai hauuto ardire afar coſe molto piu inique di lui/ & che ſe molto meno potente che non e/egli/douermi uenire nelle mani. Phalari a a Lamaco c vi.

i O per certo uorrei/& p Gioue deſidero eſſere contento di quelli trentaſepte:equali nella diceria da te facta a camarineſi/cōtra natura crudeliſſimamente eſſere morti tiramarichi. Ma io uegho per alcuni non meſſere lecito che lechoſe piu oltre non ſiſtendino:perche tu micoſtrigni a fare che ſieno trentanoue:cōcio ſia coſa che tu aggiunga a quelli & te & loſtoltiſſimo Epitherſe. Ne e/una medeſima coſa che uoi/o cō uoſtre calumnie maccuſiate/o con lemie peſſime uendecte periate.

Phalari a Timandro c vii.

c He icamarineſi mhabbino alpreſente concitato contra lexercito/ te forſe un ſolazzo di quel tempo:quando enon poterono eſſere pſuaſi da te/che per una leggier coſa gran guerra contro a me moueſſino. Ma quādo etara fallito laſpetan

za tua / allhora secōdo e tuo meriti ti dorrai nō del le cose che tu hai facte: ma di qlle che tu sosterrai. Nōdimeno che utilita pigli tu di tal solazo? Impo che se noi fussimo stati p douercelo dare a credere come tu hai temuto / forse nō sanza cagione p paura di noi lharesti facto: Ma ne i questo / ne nellaltre cose un minimo dolore nō mhai dato: & nō thai facto idoneo dessere da nostri supplici tormētato: pche essēdo tu oppressato da tāte calamita nō hai di bisognio di sostenere altra morte: anzi se si potessi fare ti si cōuerrebbe prestare piu lungo spatio di uita che la natura nō sopporta.

Phalari a Timandro c viii.

Le tue dicerie a camarinesi facte o Timādro / & la molta cōpassione che tu hai hauuta di quelli che da noi son suti morti inhāno cōtro alla mia uolonta costrecto a mettere nel tauro Cleobroto. Come qllo che dubitauo che rimanendomi io dal tormētare tu nō ti rimanessi dallo icitare cōtro a me la cipta. Perche io do uolētieri a ministrare le faccende mie al popolo infino a tanto che i camarinesi non si uergogneranno di sopportare le tue orationi. I cui consigli non solo contro a phalari / ma certamente nō cōtro a un minimo de serui di phalari non extimo nulla. Che se fussi utile a camarinesi fare guerra con gli agrigentini: non dimeno nō si potrebbe loro persuadere facilmente che essi

tal chosa incominciassino. Ma tu proponi hora lo
ro guerra piu graue che non e/esso consigliatore:
o piu tosto esso oratore nõ e/picchol momento al
la miseria sua: nõdimeno esarebbe dibisognio che
rachontate le cagioni del pigliar laguerra/la plebe
cõtro a me cõcitassi: accioche hauẽdo cõ qlle psua
so lacipta tu huomo bellicosissimo fussi inscripto.
E se leuato su iluendicatore di tante chose: ma uoi
non uolete. Perche uoi a una a una piu chagioni/
ma molto aliene/ mostrate. Ma se alcuno lasciate
quelle indrieto/concio sia cosa che nõ paia lecito/
tara diligentemẽte sguardato/tigiudichera degno
desser piu grauissimamẽte di tutti punito: che uen
duta lachasa & le possessioni & se niuno seruo pa
terno in quelle haueui minutrichi cõtra lexercito
& dai adintendere ciancie a camarinesi. Laqual co
sa nonmi significa altro se non te essere altutto di
sperato. Et per certo meritamente: poi che tu se sta
to cagione di molti mali: & che tu costrigni lacip
ta non ilsuo parere ma latua temerita seguitare.

Phalari a Epistrato . c viiii.

n On miuolere costrignere a uendicarmi di te
hauendoti io gia perdonato tre uolte: & nõ
tigittar piu innanzi a pericoli: pche la misericordia
e/aliena da phalari: laquale benche uoi cõ prieghi
domandiate/non dimeno lira tyrãnica useremo.

n On uolere raccontare ilnumero diquelli che noi habbiamo morti nel tauro:perche se tu ricerchi apunto lopere loro/esono piu che non so no inomi:nōdimeno essendo eglino tali/nella po testa nostra peruennono. Ma noi nō uorremo che in si fiorita eta tu pigliassi lecure de uechi. Perche tutti qlli che cihanno offeso/noi glihabbiamo fa cti miseri. Ma cōcio sia cosa che tu brami diuedere lemutationi della uita:io che di tal cosa tirimāga/ p glidii tamonisco:non perche io tema di sostene re da te qualche male (perche phalari dafeminile mano nō sia morto) ma accioche tu non sia annu merato insieme con quelli che nel toro son periti. Et che quādo io miuendichero di te/tu non misia facto parte alla crudelta dingiusta calumnia. Che se tu nō mubbidirai/aspecta (et forse maximamē te ancora di questa admonitione) dessere punito.

Phalari ad Agemototo cxi.

n Oi habbiamo finalmente inteso/o/Agemo toto che consiglio noi habbiamo hauuto nelle chose nostre. Perche per molte ragioni ciha afflicto questo eximio principato:pelquale io pa zo spontaneamēte sono incorso in inumerabili fa tiche & perigli. Ma un grandissimo male ho pro uato i esso / se glhuomini buoni & māsueti nō uo gliono da me ibeneficii riceuere. Ma se noi diamo

aqualchuno de bisogniosi qualche cosa/e/necessa
rio che sieno huomini pessimi. Perche io nõ so p
che ragione uoi buoni huomini tutte le mie cose
spreziate/nõ p altra cagione:senon pche uoi teme
te di pigliare beneficii da noi. Per laqual chosa di
tanti miei condiscepoli/equali amici/nõ solamen
te niuno miuiene a uedere:ma non anco melopro
mette/infuor che Calisthene:elquale so certo non
ha a uenire:& altri simili/forse usano tali scuse ac
cioche enon paino scopertamẽte biasimare enostri
doni:dequali che a me in principio uenissino/ad
alcuni lemalattie/ad altri epadri/a molti lerepubli
che diuietorono. Ma io ho amemoria che tu nõ se
ancora stato da me chiamato:cõcio sia cosa che io
nõ fussi p douerne conseguitare cosa niuna:ne an
che tichiamerei alpresente/& maximamẽte hauen
do inteso da Paurola lainfermita tua/& essertí na
ti figliuoli dopo lamia partita dalla patria. Et per
Gioue io tifo festa & p cagione del parentado &
degli hauuti figliuoli. Addunche che scusa tiresta
egli/accioche esipaia che tu non tema. Imperoche
hauendoti io mandato un dono da non tenessere
portato inuidia (quale sarebbe mandandosi con
ipifferi & con icanti & sguardantelo tutta lacitta)
ma un pocho doto & nella profonda nocte tu lo
ributtasti da te come cosa indegnia & scelesta. Et
p certo meritamente. Perche quelli erano doni di

huomo impio & nella uccisione deglhuomini co
inquinato. Ah tu se troppo aspro & iniquo uerso
di me o Agemoroto: aggiungho anchora & inhu
mano & crudele/alnonti muouere a misericordia
niuna dello infelice phalari/essendo io alpresente
da tanta miseria oppressato. Impoche hauendo io
desiderato il principato maximamēte p questa ca
gione: accioche io fussi riputato charissimo uerso
gliamici: per benignita di dio subito cōseguitato
emiei desiderii nō ho ī chi io ebeneficii cōferisca.
Ma quel che maueua aessere sollazo ditutti emiei
mali/diquello uoi o amici mipriuate: & non mila
sciate usare uerso uoi alcuna liberalita della copia
delle mie substātie. Onde naduiene che disprezan
do uoi que doni che noi uiuogliamo dare/noi sia
mo p necessita cōstrecti dicōferirgli negli adulato
ri & buffoni della tyrāneria: aquali noi nō gliuor
remo dare. Phalari a Teucro c xii.

a D aristomene tuo e/stato dato il terreno: &
Hippolytione mancaua di colpa. Ma te co
me cihai promesso aspectiamo. Io sto bene: se sta
re bene e/me hauete incominciato molte chose &
piu conseguitone/ & per cagione delle chose triste
delle buone ancho pentersi.

Phalari a Teucro c xiii.

u Olēdo io parlare a Cleeneta moglie di Phi
lodemo: laquale/o Teucro tu conosci / p ca

gione delle noze della figliuola/impedito damol
te facciende nolpote fare: ꝑ lequali io tharei richia
mato qua/ se io non hauessi diterminato che tu ri
manessi ꝑ quella cagione a syracusa. Per laqualco
sa tu puoi chiaramēte intendere noi cō grauita &
dauero scriuerti di queste chose. Truouala adūche
& promecti algenero achi lafigliuola fia maritata
cinque talenti per dota/non tanto per cagione di
dono quanto per rendere ildebito a Philodemo.
Che se alcuno tidomādassi donde noi habbiamo
tante sue pecunie: rispōdi te nolsapere: ma riferisci
tutto ilfacto a me che lepresi/& allui che meledet
te: & da opera che Leonte sia hauuto per genero.
Perche euenne a noi: & con grāde instantia lachie
de. Alquale promettendo io ogni mia opera/a te
di subito lomandai. Non dimeno se lamadre tro
uassi miglior genero/non promettere pero ꝑ quel
lo piu pigramente ladota: & nō nefare parola. Per
che noi nō habbiamo cura solamēte duno genero
di Philodemo: ne insieme con laliberalita delle pe
cunie doniamo anche lenoze. Ma non uolere/che
tenepriegho/negligentemente far questo come se
tu rendessi cinq; talēti: ma come se tu glipigliassi.
Perche eglie cosa bructa data lapecunia mostrare
di farlo si maluolētieri: che sipaia che noi nō lhab
biamo data per quel rispecto/pelquale noi sponta
neamente lademo. Et ꝑ infino a tāto che appresso

di me faranno le pecunie di Philodemo/non faro mai che ſipaia che il dãno nelle noze della figliuo la mhabbino arrechato utilita della ſpeſa. Perche quando euedrãno me nõ hauer facto ſimil coſa/ neſſuno di me potra di tal facto ſoſpectare. Voleſ ſe idio che enon gridaſſino i ogni luogho phala ri eſſere dipiu iniqui coſtumi. Ma manda alle uer gine quãdo ſimaritera quattro fanciulle della eta ſua: & le ueſte dadonna/lequali noi timandamo/ & ſexanta aurei: & conſigliagli che ſi faccino ſubi to lenoze: pche p inſino a queſto di leſiſono trop po indugiate. Edoni con prompto & allegro ani mo mandagli: accioche tu etiamdio alle mie ſpe ſe nacquiſti gratia. Et in queſte coſe fa quãto tiſcri uo o Teucro. Ma nellaltre ſecondo che tiparra il biſogno/ & come a uergine ſanza padre/ & come a moglie ſãza marito cõſigliale. Et come tu harai ſodiſfacto aldeſiderio loro/farai inſieme con lama dre le noze & ſumptuoſe & magnifiche: accioche neſſuno de ſyracuſani/o de parenti della fanciulla nel felice di delle noze chiami Philodemo miſero p beato. Ma auanziamo laſua aduerſa fortuna.

Phalari a Cleeneta c xiiii.

l Anauicatione di Philodemo certamẽte tuo marito/ma noſtro incõparabile amico/a te e/a gloria: ma alla figliuola gia deta di uenti anni a infelicita. Perche ſe lamaritata iſta alchuni anni

ſanza elmarito/nella uirtu ſaforzifica. Ma lafigluo
la fuori deta uergine/nõ mancha di colpa. Perche
epare coſa bructiſſima a ogniuno (& ꝑ certo eglie
coſi) che lafanciulla oltre a cõuenienti anni ſanza
maritarla ſiſtia in caſa. Egliera gia buon tempo fa
coſa molto conueniente laſua uita come latua ap
preſſo almarito eſſer lodata. Ma tu forſe tiſtimi in
luogo di Philodemo/lafigliuola laquale & tu &
lui generaſti/eſſerti a conſolatione. Per certo eglie
coſa iniqua ꝑ deſiderio del marito priuar lafigluo
la delle noze. Ne e/una medeſima coſa achi e/ma
ritata a ſtare ſanza ilmarito: che fra poco tẽpo deb
ba tornare/con quella di chi nõ e/maritata: & che
nõ habbia mai hauuto uſanza ne a fare con ſeco/
eſſendo dalle leggi di natura conſtrecta. Ma non
mancãdo uoi ne/di parenti ne didanari/nõ uolete
ꝑ modo alcuno ſtare a riſchio di tanta infelicita.
Nauicãdo Philodemo cilaſcio cinq; talenti ꝑ dota
della figliuola: & nõ ſolamẽte cinque/come a chi
ſono comune lepecunie di phalari. Per laqualcoſa
io non ſo/o/Cleeneta ache fare tu indugi piu a ma
ritarla: & nõ fa nulla dibiſogno alle noze della fi
gliuola laduenimẽto di Philodemo. Quelle coſe
che alla tornata ſua ſipoſſono indugiare/nõle pre
occupiamo. Ma quelle che eſſa natura a noſtro di
ſpecto fare cicoſtrigne potendoſi fare nonle ꝓlun
ghiamo. Leta della fanciulla nõ patiſce glindugi

uostri. Philodemo e/forse impedito da quelle ca
gioni/dallequali e/conueniente ilpadre essere im
pedito. Ma che lafanciulla che e/da marito fuori
della consuetudine sisopratengha in casa/ non sa
scusa niuna:ne ha al presente bisognio tanto del
padre quanto del marito. Ma tu in queste necessi
ta & fortune stimi essere dibisognio dagiugnersi
allo absente padre anchora lapresente madre. Ma
se tu farai amio modo/ tu prouederai almarito fe
licemente/ & alla figliuola honestamente. Perche
hauendo tu facto absente Philodemo molte cose
rectaméte/ questo solo comune bene inanzi a tut
ti glialtri sara annumerato:& harai honorata lapu
dica uergine col matrimonio. Teucro nostro tida
ra aogni tua posta & lepecunie & qualunche altra
chosa sara dibisognio alle noze. Comanda hor tu
quello che tu uuoi:& desidera che philodemo tor
ni atempo alle noze:non pero in modo che tu le
riserbi alla tornata sua: & ildesiderio tuo uerso il
marito che esia sano & saluo/& che etorni/& altre
cose simili/sieno nó minor testimonianza del ani
mo tuo uerso dilui.

Phalari a Teucro cxv.

nOi udimo le noze della figliuola di Philo
demo inanzi che da te riceuessimo lectere.
Perche lafama corre inanzi ancora aquelli che usa
no gran diligentia a dare auiso prestissimamente

diquelle cose che sisono facte. Ma bēche lanuntia
dea dalalungi lecose facte arrechi / noi nōdimeno
forse nō imeritamente loaccusamo: concio sia cosa
chella cihabbia predicato tali/che si per altri/si spe
tialmente anchora p sua cagione noi siamo in tan
ta crudelta damnati. Perche ella ua p ogni luogo
gridādo a tutti noi essere captiui. Onde naduiene
che quelli che non mharanno mai ne ueduto ne
prouato / chome se io fussi nato allo sterminio de
glhuomini miuituperino. Queste sono adunche
lecalamita mie/ & non di persona altri. Ma lacasa
nellaquale & Leonte & Theano i prima sicōgiun
sono/come elhanno alpresente/chosi lasciala loro
hauere per laduenire: & non rimuouere Himeneo
idio delle noze daquella casa doue efu celebrato.
Noi lostiamo essere degno dono: & che da quelli
che loriceuerāno/sappruoui. Perche eluoghi doue
iprimi legami della uerginita sisciolsono/alle mo
glie & amariti sono charissimi. Et questo fo accio
che Philodemo sia giudicato piu tosto degno di
essergli portato inuidia: che dhauergli compassio
ne. Et accioche nessuno cōstituto nel sommo gra
do della felicita tāto auēturato quāto lui nella ad
uersa fortuna da qlli che glihāno inuidia sia ripu
tato. Et benche io conosca che di tal cosa menefia
uoluto male/nō menecuro. Ma habbimi ogniuno
a hodio: pche lhodio che nō minuoce/non loricu

so. Ma ciaschuno maximamente p sua utilita desi
deri (benche esinga di nõ losare) dappropiarsi &
tirare a se tali amici.

Phalari a Philodemo c xvi.

e Mipare che tu sia inuolto in gran pazia/o/
philodemo: se tu stimi danoi esser facti tãti
prieghi & uoti p latornata tua p cagione di nõmi
pdere cinq; talenti: equali noi nõ demo p speráza
dalchuna utilita/ne p cagione della tua amicitia.
Cosa per certo nõ degna del uulgo. Che se tu pur
uuoi lafigluola parere esser dotata da te/queste co
se nõ dimeno sono tue. Ma se tu lodinieghi agiu
gni a qlli altretãti: & scriui ladota di dieci talẽti: ac
cioche se tipiacera /, parte della dota sia p amor di
phalari parte delle faculta diphilodemo. Theano
riferẽdoti molte & grãdi cose di me/mirende gra
tia. Perche di quello che ancora fanciulla riceuette
da noi / hora chella e/facta madre difamiglia nefa
buona testimonanza.

Phalari a Cleneeta & Theano c xvii.

n Oi molto uolẽtieri acceptiamo labeniuolẽ
tia uostra: dapoi che uoi uisforzate di chia
mare phalari con tanto studio. Ma lemie fortune/
benche cidifendiamo noi medesimi / loricusano.
Perche esso nome sitrouerra infino dalla origine
della nostra prole nõ hauere mai facto cosa onde
emeriti riprensione/o accusatione alcuna. Ma noi

p molte et gran cose lequali p necessita dello acer
bissimo fato sforzataméte facte habbiamo/siamo
biasimati:& ilnome mio non e/p alcunaltra cagio
ne molesto/se nõ pche io nõ ubidisco alle leggi:
ma sono in luogho di legge a subditi. Per laqual
cosa quella gratia laquale uoi mhauete mostrata
colchiamare ilnome di phalari/ hora melariferite:
ne uogliate quel nome essermi imposto.

Phalari agli Himerensi c xviii.

n Oi uicomãdamo che uoi cimandassi subito
stesicoro & Conone & hermocrate: ma i luo
gho di quelli cihauete mãdato Samea & Nicarco.
Ilpche se io fussi tale/quale uoi essere mistimate/
conosco apũto che sarebbe stato dibisogno di ha
uerui ordinato cõtra qualche cosa grauissima: per
che uoi non midesti quelli che io uicomandai:&
se io hauessi facto tal cosa / & stesicoro & Conone
& hermocrate prestaméte sarebbono anoi uenuti.
Perche nel uero uoi non uicurate diq̃lla bardassa
di Conone/dapoi che uoi hauete facto poca stima
di Samea & nicarco huomini chiarissimi & di tutti
uoi humanissimi. Ma io non ho stimato douersi
torrnétare cõ alcuno suplicio emodesti huomini:
& che nõ habbino facto ne a me ne alla patria in
giuria alcuna:ne douersi uiolare lacomune delle
greci leggi:bẽche uoi nabbiate gittate p terra mol
te:cõ leq̃li hauete cõtro auoi medesimi sentétiato.
Ma che bisogna rachõtare q̃ste cose/essẽdo elleno

tutte & a me & a q̄lli aq̄li io ſcriuo notiſſime? Cer
tamente nõ uo mai imitato:ne anco ui imitero:io
dico/elq̄le ſono homicida/& ho cõmeſſo tãte ſcele
rateze. Ma ho rimãdatoui gli ambaſciadori uoſtri.
bẽche emifuſſe lecito di far luna delle due coſe:o
di coſtrignere uoi che ꝑ q̄ſti mimãdaſſi q̄lli:o tor
mentati & flagellati coſtoro/che erano nella pote
ſta noſtra / roueſciare lira mia ſopra q̄lli. Et ꝑ certo
uoi ĩ tal luogo le coſe & leneceſſita dello ingiuſta
mente uiuere/recato hauete:che uoi nõ citiputiate
di piggiori ſe noi haueſſimo morti ilegati uoſtri:
ne anche di migliori ſeruati hauẽdogli. ꝑche leco
ſe mie gia ſono ĩ tal modo coinquinate & cõfuſe
che noi intẽdiamo ualerci poco a lhodio/o alla be
niuolẽtia de glhuomini/ſe noi giuſtamẽte o ingiu
ſtamẽte facciamo:& ĩ q̄ſta cõditione uoi himerẽſi
& maxime que uoſtri huomini cõdocto mhauete.
Et agli auctori in uero di tutti glialtri mali chi ho
patiti ꝑ uoſtra cagione ſipotrebe ꝑdonate/& cãcel
lare lecoſe paſſate. Ma ꝑche enõme lecito far coſa
niuna giuſtamẽte:qual pena benemerito ſipotrebe
pigliare di q̄lli che nefuſſino ſtati auctori. Oltre a
queſto eſarebe molto piu giuſto che loro ꝑ noſtra
ingiuria piſſino:che ſe ꝑ amor di q̄lli noi fuſſimo
coſtrecti piu grauemẽte punirui. Nõ dimeno o hi
merẽſi bẽche io tutte queſte coſe cõſideraſſi/& ſde
gnaſſimene:& tyrãno haueſſi nelle mani ſenõ q̄lli

che io uorrei/almeno quelli equali amazati nō ha
resti hauuto minore dolore / perdonai loro:& rice
uutogli i casa mia/auoi glirimandai. Ilpche se uoi
scambieuolmēte uorrete essere ragioneuoli/giudi
cherete esser piu utili quelle calamita che soprastā
no alla cipta uostra sopra dua o tre cōuertire. Ma
se Conone/ilcui corpo ciaschuno di uoi sa inhone
stamente adoperato/sano & saluo conuerserete/la
rouina di tutta lacipta danoi aspectate. Perche noi
con tutte leforze nostre cisforzeremo che uoi non
ciprouiate punto piu humani che uoi cistimiate.

Phalari a Stesicoro poeta c xix.

iO odo che quādo tu pensi conesso teco le
forze nostre/ & lecose che tu cihai facto cō
tro/che tu hai grādissima paura. Ma io mimaraui
glio che tu hora finalmente tema/& nō dal princi
pio quādo tu incominciasti a farci cōtro / quando
come tu diceui gli himerensi dalla ingiusta tyran
neria uēdicar uoleui. Tu forse pensaui potersi fare
qlle cose che tu agli himerēsi parlaui. Se tu adun
che/come siconuiene allhuomo sauio/disprezaui
lamorte: pche cagione o stolto tiperturbi tu alpre
sente:/concio sia cosa che tisia lecito di sopportare
generosamente lecose gia appressantesi & allhora
date nō cō debole animo aspectare:/ Ma se come
tu se timido/chosi anchora timidamente tiporti a
quel supplicio/elquale tu se per douer sostenere?

Per che cagione/o/ſtoltiſſimo in quel tempo con tra di me tanto gridaſti? & uno tale qual ſono io tarrechaſti a nimico? concio ſia coſa che tu michia maſſi ſcelerato & crudele: & cõtro a me nella dice ria publica parole de uerſi tuoi roueſciaſſi? A che fare eſſendo tu & muſico & poeta hai tu uſato di dire coſe cõtrarie aglıſtudii tuoi? potendo tu otio ſo alle muſe attendere/& non pigliare a fare coſe piu difficili che alpoeta ſiconuengha? Ma concio ſia coſa che tu in luogho del poeta larepublica go uernare deſideri/que ſupplicii equali ne apoeti ne amuſici ſi conuengono/ma a glhuomini populari iquali pazamente ſopra le forze loro fare ardiſco no/quando danimici ſono preſi/taſpectano.

Phalari a Steſicoro poeta c xx.

n Oi ſiamo tyranni/o/Steſicoro non degli Hi merenſi/ma degli agrigẽtini. Ilperche gran demẽte tiringratiamo che toltomi ilminore prin cipato/menai dato uno maggiore. Non dimeno ſappia per certo che noi tyranni agrigentini potre mo drẽto i himera uẽdicarci degli inimici noſtri.

Phalari a Steſicoro poeta c xxi.

i O ſento te eſſere andato a Luntio & ad Ale ſia/& hauere mandati imeſſi per lacipta a ragunare contro a me lapecunia & lexercito. Non ceſſerai tu mai adũche/o/Steſicoro dalla pazia del gouernare larepublica/eſſendo tu choſi uechio? &

non tiuergogni tu delle muse:dellequali te essere studioso confessi? Ma tu quelle/usandole contro abuoni huomini/offendi:& non hai misericordia de tuoi figliuoli/che gia sono huomini:ma teme rario uechio di tua uolõta nel ragunare icaualieri & lapecunia texerciti:nõ tauedendo che tu oppor rai loro si graue inimico:che come se fussino lari ce glifracassera. Io certamẽte odo te scriuere lator nata de greci/& accusare lapazia dalcuni di loro. Ma tu non curi gia nulla come tu tiritorni da ale sia i himera sicuro. Ma io uoglio che tu sappi che icapharei saxi/& plathe/& caribdi/& ilnauilio a Nauplia taspectano:& che tu nõ cifuggirai p mo do niuno delle mani:non tidico:benche anchora qualche idio secondo uoi poeti titolgha.

Phalari agli Himerensi c xxii.

f Appiate essere stati presi da noi Stesicoro & Conone & Dropida nauicanti da pachino in peloponeso pe corinthii aquali uoi glimãdaua te. Dropida forse uirimanderemo. Conone che su bito morto fussi comandamo. Stesicoro p ancora e/saluo:infino a tanto che noi penseremo con che spetie di morte di lui uendicare ciuogliamo.

Phalari agli Himerensi c xxiii.

u Oi p certo cihauete/o himerensi aptamente mostrato lauostra sentẽtia:cioe che uoi non pensate essere differẽtia niuna dhauere Phalari p

amico/o p nimico. Ma idio ha facto rectamēte: & da lui essere a me fermissimamente significato mi cōfido/douermi ancora laltre cose secondo ildesiderio riuscire. Conone (come inãzi uiscripsi) subito comãdai che fussi morto/intēdendo essere captiuo huomo: & nō essere dalcuno parētado nella cipta uostra. Dropida da me come siconuenne honorato ueltimãdai: pche enon e/tristo huomo. Di Stesicoro dapoi partito nepiglieremo.

Phalari agli Himerensi c xxiiii.

n Oi habbiamo liberato stesicoro o himerēsi: & pdonatogli tutte qlle cose che cihaueua ordinate cōtro: ma nō p uostra cagione: p laquale ancora spesse uolte sarebbe perito: ma delle idee: che hãnno cura dilui/& deglidii & heroi degli himerensi: pche io nō ho cagione alcuna dipotere accusare qlli: bēche io miposssa ramaricare grãdemēte diuoi. Che cose stesicoro cōtro anoi pigliassi a fare/apunto sapete: ma io miuergognai di anumerare lhuomo sacro/& p sapiētia famoso/& ueramēte alle muse cōmesso allo scelesste & bardassa Conone: & insieme cō qllo amazarlo. Et uolesse dio che mifussi lecito dirimuouere ilfato datali huomini. Ma noi grãdemēte/o/himerensi uicōsigliamo che uoi nō distraiate stesicoro collo ingrato peso & al lui nō cōsentaneo delgouernare larepublica. pche secōdo chio intēdo da qlli che uãno ad alesia/egli

ſforzatamente in queſte faccende ſinuolgie:ma e/
uinto dalla pertinacia uoſtra. Non uogliate adun
che uſarlo in quelle coſe:allequali nõ ſia idoneo:
ma laſciatelo eſſere libero/& alla ſua lyra attende
re:& nõ gliacquiſtate tali inimici:equali noltracte
ranno forſe piu a queſto medeſimo modo:che ſe
pure uoi hauete dibiſogno di chi pigli lacura del
la republica / preponete a quella tali huomini:de
quali quando ſaranno preſi da noi/ſecondo lamia
& uoſtra uolõta/ſanza hauere inuano paura degli
dii ciuendichiamo.

Phalari a Steſicoro poeta c xxv.

n Oi mandamo lolio non ꝑ tua cagione:ma
del nipote tuo:ꝑche eglie giouane che me
rita che ſidebba hauere qualche cura di lui:concio
ſia coſa che negiuochi doue glhuomini ignudi ſi
exercitano enon ſia punto inferiore ad Ageſilao.
Io in uerita ꝑ quãto ſaſpecta a noi/uorrei che eriu
ſciſſe ſommo huomo. Lariento ilquale tu non uo
leſti da noi paleſemẽte riceuere / ſe tu nolpiglierai
alpreſente / di tradimento appreſſo gli himerenſi
taccuſeremo. Che ſe coſi apparira / queſto tifia per
certo piu graue:che lecoſe che noi hauauamo pri
ma diterminato di mandarti. Ma col buono an
no/o Steſicoro ama & abbraccia queſti ſtudii del
le muſe:pequali tu ſe atutti chiaro & admirabile.
Io aſpectauo che tu fuſſi ſimile a glhuomini aſtu

tissimi ĩ quelle cose:nellequali tu se maximamen te lodato.

Phalari a Stesicoro poeta c xxvi.

n On dire nulla di noi/o Stesicoro ne in uersi ne in niuno altro modo di scriuere. Perche enonme chosa niuna piu utile/che se ifacti miei si tacciono. Dellaltre cose sanza inuidia nepotrai parlare a tuo modo:& ladea accio fare tinspiri:ma le cure ciuili/maximamẽte per nostro exemplo fuggile:equali benche paiamo essere di tutti ebeatissimi:nõ dimeno sappiamo daquãte calamita sieno tormentati. Che se noi tipaiamo meritamẽte patire queste cose p la tyrãnia spontaneamente danoi occupata:& a te gouernãte larepublica nõ extimi douerti auenire chosa niuna piu graue: lasciati al presente daparte ifacti nostri / etuoi piu diligentemente cõsidera. Perche nessuno presa plo meglio questa forma di uiuere/gouerno mai larepublica. Ma conesso teco ripensa quelle cose che tu hai sostenute pelpassato:& che tisoprastauano:se io nõ fussi stato a te tale inimico. Eglie p certo piu utile: benche lecose apieno p la benignita della fortuna succedino che tu nõ uoglia ogni cosa secondo la sua licentia prouare. Perche tu nõ se alpresente degli himerensi tyrãno:ne atutti come noi inimico. Ma gouerni larepublica:& hai (secondo che tu stimi) conciliatoti quelli amici:p cagione dequali le

nostre inimicitie pigliasti. Io inuerita se mifusse le cito/preso da te laconiectura/nõ uorrei essere tyranno:. Tu nõdimeno quante & che chose da quelli habbia sostenuto/teco stesso cõsidera. Ma se tu colui elquale habbia riceuuto da ciptadini suoi molti beni/& nõ male/o uillania alcuna/nõ altrimẽti che te medesimo cõsiderrai: ꝑ certo intẽderai quello huomo ilquale lasciata ladministratione ciuile attendera alle cose priuate/ dilectarsi grandemẽte della sua fortuna.

Phalari a Stesicoro cxxvii.

n On uolere curare/o Stesicoro laccusatione del tuo Eubolo & Ariphando appresso di me facta: ne nõ tidolere ꝑ modo niuno che glhabbino riferito le cagioni delle insidie cõtro a noi facte in te & netuoi bellissimi uersi. Impoche tu sai che picolo i himera cisoprastessi. Ma piu tosto ticõ uiene dilectarti che noi nõ habiamo sostenuto cosa niuna graue/o molesta: che ꝑcagione diq̃lli dolerti/& che ipoemati eq̃li le idee tinspirano/habbino hauuto tante forze: & che noi/se tu hai di noi qualche cura/siamo sani & salui conseruati. Impoche lecose che tu hai cõposte ꝑ la forza loro possino piu che la lyra nõ patisce: & phalari e/maggiore che chi possa essere morto. Ma noi in quel tempo quãdo erauamo in maggiori pericoli/& come tiranno ciportamo/ & lafamiliarita conseruamo. Ne te in alcuna cosa accusiamo/ essendo noi incor

si nel pericolo della uita/o piu tosto ĩ essa morte. Ne se io hauessi sadisfacto agli impii cõsiglii suoi tal cosa harebbe approuato stesicoro. Tu hai forse cotuoi diuini uersi lodato lamorte del tiranno:ne noi se alchuno lodera letue ragioni lamorte del ti ranno/ma di phalari nõ prouiamo. Perche questo e/uccidere lhuomo/nõ iltiranno. Perche come tu sai/io non sono auctore delle iugiurie:ma difenso re. Ne Dropida ne alcuno altro buono huomo ne esso Gioue nostro liberatore potrebbe sicuramen te stare neltempio con Eubolo & Ariphando huo mini iniquissimi: nequali io sono stato giusto/& dalla tyrannia lontano. Ma Conone bardassa & Theagora/equali lamorte ciapparechiauano/& si milmente Amiclida & Pericle/& altri simili p giu stissima legge di uẽdecta sono morti:dequali/quã do bene io nõ hauessi tãta potẽtia/hora chio miso no uẽdicato/nõ ricuserei di morire. Chiamimi ho micida/impio/scelerato:tyrãno da molte & graui scelerateze cõtaminato: & se cosa niuna piu graue uiene loro nella mente/non lascino adrieto. Impo che emiparrebbe essere uitupato appresso a buoni se glisceleratissimi huomini milodassino:parte de quali nel toro messi/arsi habiamo:parte impiccati quãdo era di bisogno che edessino di se exemplo & spectaculo aglialtri:accio niente contro a noi or dinassino:ad alcuni cauamo gliocchi:ad altri smo

zicati le membra/& uoltati alla ruota:ad alcuni al
tri scorticati elcapo. Tutti questi cõtro a noi ingiu
stamẽte faccẽdo crudelissima morte sostẽnono:cõ
tro aquali noi cõfessiamo dessere tyrãni:& nõ ne
ghiamo di desiderare dessere tyranni ꝑ punitione
de captiui:& nõ citimarremo mai dessere uerso di
loro inhumani & crudeli. Ma uerso ibuoni noi sia
mo tali quali fumo inanzi alla tyrannide. Io non
uoglio che tu tipensi/o stesicoro quando tu scriui
ipoemati contra iltyrãno / te cõtro a phalari scriue
re. Ma abbraccia lemuse cõ prompto animo:ne te
mere di noi in cosa niuna:ne non lasciare nulla in
drieto che nella mente tiuengha. Perche nessuno
amazera phalari se nõ ilfato:ilquale dal nascimen
to nostro (bẽche iuersi de poeti lotaccino) in noi
habbiamo. Quãdo quello necessario sara uenuto/
ogni uolta che euerra come e/debito loriceueremo
Ma a Eubolo & aglialtri homicidi:con ciosia cosa
contro alla uolonta de fati cinsidiassino/lamerita
gratia rendemo:nõ quella che secondo lalegge si
rende a glhuomini che con lamorte del tyrãno la
gloria uana cercano:ma quella che dal tyrãno do
gni leggie piu potente rendere siconuengha. Per
che afficti nepali infino a pecti nel cõspecto degli
himerensi/& cõ altri supplicii aggrauati in tal tor
menti tutta lanocte stectono. Ma prieghoti che tu
uoglia uiuere molti anni felicemẽte: & nõ uoglia

niuna chosa simile a queste prouare. Perche latua giustitia questo douetti aduenire tipromette. Et non uolere arrechare mai phalari in necessita:che cōtro a te tale esser lopruoui. Ma attēdi a tuoi glo riosissimi uersi:equali tipriegho mimādi:accioche dalle presenti sollecitudini cialleggierischino.

Phalari ad Androcle c xxviii.

i O ho scripto a stesicoro me nō hauere sop portate con iniquo animo le calūnie di Eu bolo uerso lui. Et tu fammi questo piacere che glientri malleuadore ꝑ me chio nō mho dato adintendere che mhabbi facto nulla cōtro. Perche io mistimero quelli piu tosto ꝑ le insidie lequali prima micōfessorono che ꝑcagione del poema di stesicoro/hauermi assaltato.

Phalari ad Aristoloco poeta c xxix.

s E perche io stimai stesicoro poi chio lhebbi preso essere degno di liberarlo/tu se indu cto a scriuere contro a me letragedie:chome se in tutti ipoeti humanissimo mimostrassi/molto dal uero della cosa tiscosti. Perche noi nō extimiamo parimente ipoeti:ma ibuoni poeti:ne inimici:ma inimici di generoso animo. Ma concio sia cosa che tu i uero sia captiuo poeta:& dapoco & pigro ini mico/tu & ꝑ potentia danimo & ꝑ faculta poeti ca tipareggi a stesicoro. Ma che differentia io giu dichi essere fra uoi/subito loconoscerai:non ꝑ ca

gione di quelle chose lequali contro a me scriui / perche io sarei bene di uile animo se le tue fauole curassi / ma pche essendo tu chosi captiuo & inimico poeta / tistimi esser degnio di pari honore con stesicoro.

Phalari a Stesicoro poeta c xxx.

n Icocle siracusano (tu sai forse quale io dico pche p lanobilita della famiglia non e/tale che nõ sipossa conoscere da stesicoro) lamorte della sua moglie con graue & gran dolore & pianto sopporta. Et nõ immeritamẽte: Impoche eglisćade che egli hauesse quella p mogle laquale era figliuola della sirocchia dallato di madre. Questo Nicocle chio tidico intendendo ilnostro scábieuole amore mha mandato Cleonico suo fratello a richiedermi p sua parte chio tipregassi che tu lasua moglie cotuoi uersi cõmendassi. Et secondo che noi habbiamo inteso da siracusani: equali si laltre uirtu/si laincredibile sua pudicitia mhãno testimoniato/nõ e/indegna dessere p tua bocha lodata. Si che bẽche esia da guardarsi di scriuere qualche cosa in laude de gluomini della eta nostra: accioche lapoesia nõ paia essere uenale: & sia ufficio fedele & da essere secondo ilparere nostro approuato: nõ uolere pero rimossa lusanza dello animo tuo uerso di me eprieghi miei disprezare. Impoche enon e/conueniente phalari giustamente adomandãte

essere sprezato da stesicoro/non che tu misia obli gato per alcuno mio benificio uerso di te:ma per che noi adomandiamo che loppinione hauuta di te uerso di noi siconfermi. Cōcedimi adunche con prompto animo ilbenificio degno dello ingegno tuo:elquale cō grāde instantia per me medesimo timando:ma piglierollo per lamico mio. Restaci hora che tu noti Clearistе siracusana per generatio ne figliuola di Echecratide:& come noi tidicemo/ figliuola della sirocchia/& moglie di Nicocle/con giunta allui in mattrimonio danni sedici:& dipoi netrenta per infermita morta lasciati duo figliuo li. Questi sono icapi della subiecta materia. Inspi rinti hora le iddee:lequali son sempre con teco:& le muse adornino iltuo sacro & glorioso capo si nelle altre laudi/si i queste lequali per cagione di Clearistе thabbiamo mandate.

Phalari a Nicocle epistola con
solatoria c xxxi.

n Oi habbiamo mandato a Stesicoro per ca gione della elegia chome tu mipreghasti: & habbiangli exposto lamateria secondo il biso gnio. Lui mha promesso di farlo uolentieri secon do leforze del suo ingegno. Perche forse sa stima to lasapientia sua douere arrecare cōsolatione alla malinconia tua. Ma questo dolore e/difficile a cō solarlo:& molto piu graue/che con parole sipossa

alleggierite: Impoche essendole tu congiunto per doppio nome di parentado/cioe di figluola della sirochia & di moglie charissima/ pigli dolore del luno & dellaltro: & maxime essendo ella stata di egregia bellezza/ & di tanta pudicitia chella non habbia doppo se a donna ueruna ilsecōdo luogo lasciato. Per laqual cosa tu con perturbato animo perduta ogni speranza non resti mai di lachryma re: & affatica prouedi alla tua salute. Ma lecose hu mane nō siuogliono sopportare piu grauemente che lanimo tolerare possa: ne farai cosa degna del la uirtu tua: se per maninconia perire tilascierai: & dalla intolerabile calamita te esser uinto apertamē te cōfesserai. Ma hor su col buon anno/o Nicocle alleggierito un pocho ildolore/ lamisera uita de glhuomini/ & qual sia lacondition nostra conside ra. Noi nasciamo tutti a innumerabili miserie: & quādo di questa uita passiamo/ allhora finalmen te dessere miseri rimagniamo. Ma noi cistimiamo questa uita esser gioconda: pche nō pensiamo co sa niuna esser piu graue della morte: in modo che cincresca anche diquelli che prima di noi simuoio no: cōcio sia cosa che nō cisia nascosto noi nō mol to dapoi p necessita hauer a fare ilmedesimo uiag gio: ne piu tosto per loro cagione che p nostra do uersi lachrymare. Tale e/laconditione humana/o/ Nicocle: & a questo fine tutti uiuiamo: ne e/chosa

niuna che piu imperiosamente signioreggi sopra
lageneratione humana. Vno medesimo fato e/di
tutti emortali/ & da nessuno sipuo mutare. Nõ ue
di tu me tyrãno ogniuno stima essere huomo uio
lentissimo: benche tutti ancora molto piu uiolen
te mipredicassino: nõ dimeno io non potrei p mo
do alcuno superare lamorte: ne liberarmi da quel
la. Ma allei cedero/quado lultimo di della uita sa
ta uenuto. Et uolesse idio che anche a questo noi
hauessimo acquistato ilprincipato nõ accioche io
dalla morte miliberassi (impoche forse qualchu
no inanzi al determinato di della morte migiudi
ca essere degnio: ne noi contradiciamo) ma accio
che noi timouessimo lanecessita fatale daqlli iqua
li pla loro uirtu & costumi sono degni di lunghis
sima uita. Ma cõcio sia cosa che quella cõtro a noi
nõ noi contro aquella latyrannia operiamo/siuuo
le patientemente portare: Non solo per questa ra
gione/che noi non possiamo giouar nulla col no
stro piãto: ma pche eglie credibile lanima di quel
la douersi dolere doppo lamorte/se ella sentira te
essere da tanto dolore tormentato/& maxime ha
uendoti ella in uita molto dilectato/& cõ incredi
bile letitia tutte quelle cose che grate terano segui
tato. Ne per Gioue da te solo sidebbe sopportare
molestamente che tu sia priuato di tal moglie: ma
anche da lei desser priuata di tal marito. Nõ sendo

tu adunche ne primo ne ſolo caduto in queſti ma
li/datti ad intẽdere lecoſe humane douerſi patien
temente portare:ſenon per mio exemplo / ilquale
damolte & uarie calamita cõmoſſo cõ promptiſſi
mo animo lamorte aſpecto / almanco per la equa
lita della natura/chome quella che e/a tutti comu
na:benche ella ſia da molti grandiſſimamente te
muta. Ma q̃lli equali cõ grãde & forte animo lei
ſopportano / ꝑ certo piu tranquillamente de glial
tri uiuono. Phalari a ſteſicoro poeta c xxxii.

C He tu habbi compoſto uerſi per Cleariſte /
tenerendo grãdi & immortali gratie:ꝑche
amiei prieghi promptiſſimo timonſtraſti:& a cia
ſchuno argumento con incredibile artificio tacco
modaſti. La elegãtia de tuo uerſi nõ ſolo me / per
che tutte le coſe di ſteſicoro parimente midilecta
no / ma da molti degli agrigentini iquali inſieme
con meco gliudirono e / grandemente lodata. De
quali ſempre nefia nõ ſolamente ricordo appreſſo
di quelli huomini che gliudirono / & iquali alpre
ſente ſono:ma nella memoria di q̃lli che doppo
noi naſceranno. Adunche ꝑ queſti uerſi/come di
ſopra ho decto/tiſono tenuto a rendere gratie. Im
peroche ꝑ mio conforto & aglhuomini di queſta
eta / & aquelli che hanno a uenire / ſi facti canti del
le muſe hai donato. Et di me tipriego ꝑ Gioue ad
uocato degli hoſpiti / & perglidii domeſtici a noi

comuni/che neltuo poema ne in bene ne in male non facci mentione alcuna:come maueui ſcripto uoler fare. Perche per mia diſgratia adiuiene:che neſſuno uoglia udire ricordare ilnome mio. Ma ſcriuaſi phalari drento allanimo di ſteſicoro:o migliore o peggiore che ſiſia:che laoppinione degli huomini nõ tiene.

Phalari a Pelopida c xxxiii.

iO nõ iſcriuerrei ꝑ modo niuno a ſteſicoro quello che tu midomandi: ne anche ſe io glieneſcriueſſi lofarebbe:che ecomponeſſi uerſi ꝑ alchuno morto. A me pare hauere riceuuto dallui gratia aſſai/che glihabbia ſcripto per lamoglie di Nicocle. Richiedimi addunche cioche tu uuoi che nella noſtra poteſta non daltri ſia.

Phalari alle figliuole di ſteſicoro poeta epiſtola conſolatoria c xxxiiii.

qVale piu apta conſolatione ſipuo dare/o figliuole alla maninconia uoſtra: che ilricordo della uirtu del uoſtro padre:pelquale tãto piagnete? Perche ſteſicoro nõ e/daeſſer pianto:ma lodato. Io ꝑ mia fe nõ uorrei che uoi ꝑ modo niuno emorti piagneſſi. Nõ ꝑche queſti affecti comunemente ꝑ neceſſita a tutti nõ aduẽghino:ma ꝑche eſappartẽgono a miſeri:dequali nõ lamorte ma la uita/o molto piu toſto lamorte ſidebbe piagnere: nõ a ſteſicoro/ilq̃le tãti anni cõ le ſãctiſſime iddee

& ne balli & canti delle muse e uissuto: elcui no
me negli honori & triomphi sicōseruera imortale:
delquale ne in questa ne nelle eta che uerrāno nō
sia daesserne niuno maggiore: pche stesicoro non
mi pare usare altra sorte che quella dello imortale
iddio & ogni chosa cōtenente. Per laqual cosa o fi
gliuole del grande & famosissimo stesicoro a uoi
sappartiene di fare quelle cose che sieno degne di
tanto padre. Impoche uoi uidouete grandemente
sforzare di nō essere molto inferiore allui. Nō uo
gliate addunque piangere lafelice sorte di questo
barone/ nō brieue tēpo ma i tutti esecul beata: &
nō glitogliete lachiarissima gloria degli honori:
equali gli himerensi come a dio glihāno ditermi
nato. Impoche lui (laqual cosa noi certamēte sap
piamo) nō sopporto malagieuolmente lanecessi
ta del costrignente fato: ne hauēdo lui cantato e fa
mosissimi baroni: equali p la gloria moritono: ne
suoi bellissimi poemati: che sono anoi possessione
dignissima & honestissimi exempli della uita nō
mori cō alcuna paura. Perche io uoglio che uoi cer
tamēte sappiate o figluole che quādo stesicoro da
noi preso uēne nella potesta nostra/nō hebbe mai
paura niuna: ne come se glihauessi hauuto a patir
qualche cosa graue pde mai lanimo: anzi ciparue
molto piu generoso allora quādo lauamo prigio
ne che prima quādo cera inimico. Lacerbita adūq;

della tyrannia nostra fu uinta dalla sapientia sua. Non che io uolessi grauemente punirlo: ma pche esarechaua etormẽti miei in luogo di dono. Impe roche essendomi grandemẽte affaticato di pigliar lo: quando lhebbi dipoi nelle mani/ nõ fu cosa la quale io tanto desiderassi quãto dhauergli di gra tia che uolessi da me qualche beneficio riceuere. Per laqual cosa io non extimo che lui sia tenuto a rendermi gratia: che io dodici ãni loseruassi/ pche tanti neuisse dapoi/ ma me essere obligato allui: che & a molte altre chose ciafforzifico: & solo tra tutti glialtri fece che noi lamorte disprezassimo.

Phalari a Teucro c xxxv.

e Prezi che cihanno dati itauromenitani per riscattare iloro prigioni rendigli loro nõ p nostro amore/ ma di stesicoro. Impoche lui uiue a utilita di quelli: equali quando qualche chosa mi chiederãno/ da noi ilbeneficio riceuerãno. Benche inquãto allui ilseruigio perisce: concio sia cosa che negli ingrati siconferisce.

Phalari alle figliuole di stesicoro c xxxvi.

i Tautomenitani pequali miscriuete dhaue re hauuto in comandamento da uostro pa dre quãdo moriua dintercedere appresso noi. Im peroche non essendo essi da me pure in una mini ma cosa offesi/ guerra contro mimossono. Ma Ste sicoro nõ solamente questo che uoi adomandate:

cioe che noi comandiamo che iprezi de prigioni eq̃li da tauromenitani riscotemo / sieno restituiti: ma ognialtra cosa ancora sopra le forze nostre da noi ha meritato. Impoche benche epaia ad alcuni lui esser morto: nõ dimeno nessuno che habbia recto giudicio hara mai decto tal cosa: pche apresso di me certamẽte uiue stesicoro. Ne potra tanto in me lhodio de tauromenitani: che io dinieghi mai a stesicoro richiedentemi chosa che io habbia. Imperoche eglie conueniente tutti glhuomini essere uinti dallui: ma me molto piu maggiormente di tutti: cõcio sia cosa che tra tante migliaia dhuomini che io ho ꝓuato / nessuno dipiu prestãte animo di lui nõ ho mai trouato. Comãdamo adunq; che le pecunie a Tauromenitani fussino rendute. Et p dio questa gratia non auostro padre renderla: ma dallui riceuerla cistimiamo.

Phalari a Tesippo c xxxvii.

n E in prima quãdo mouendoci ingiustamente guerra itauromenitani liberamo riceuuto ilprezo iloro prigioni / lofacemo p cõpiacere loro (Impoche noi nõ uolemo cõtrafare lacomune legge de greci) ne dipoi quãdo rendemo ilprezo / lo restituimo p far loro beneficio / come tu cihai rimprouerato / ma cõsentimo al lascio di Stesicoro intercedendo p quelli lefigliuole sue. Sappino adunche itauromenitani delle cose che glihãno riceuu

te da noi douersene render gratia a stesicoro:& ste sicoro a suoi costumi. Perche intendendo io di essergli obligato p molte cose & grandi:ne midi mentichero mai della legatione sua:ne anche me obscuro che quando p quella echiede & obtiene da me questo/etauromenitani ilbenificio delle pecunie ma noi iltestimonio della humanita riceuere:dallaquale tutti glhuomini totalmēte alieno essere mistimano.

Phalari alli himerēsi cxxxviii

i O sanza dubio a fare ogni cosa p amore di stesicoro ī tal modo parato sono:che se emi bisognassi pigliare larmi cōtro ifati/nō mincresce rebbe fino alla morte contendere:accioche io libe rassi ildiuino huomo & da uoi & da tutti glialtri per la elegantia del uerso lodato:ilquale lesanctissime muse a tutti epoeti hanno preposto: & pel quale icanti & iballi sono molto ualuti. Ma consi derate che douunque sisia sepellito Stesicoro/lui e/himerense:& che per cagione delle sue uirtu cip tadino anchora di tutta la patria sara chiamato. Lui fia sempre mai uostro:ne crediate essere mor to Stesicoro:ma uiuere nepoemati suoi:equali ha con luniuerso mondo communicati. Venghaui nella mente o Himerensi lui appresso di uoi gene rato/alleuato/erudito neuersi/& nepoemati inue chiato:ma appresso a captanii spontanamēte esse re morto. Hedifichi addunque in Himera iltem

pio a Stesicoro imortale ricordo della uirtu sua:&
in captania ilsepolchro. In questo chome meglio
uiparra consultatene:& nō uistimate di quāto po
tremo ne pecunie ne armi mancharui. Ma ben uo
glio che uoi cōsideriate una cosa sola: & questa e/
non esserui a honore essendo uoi siciliani dipiglia
re lacipta in cicilia:ne se uoi non lapiglierete/pote
re essere sicuri. Dipoi non uogliate con tanti pian
ti & lamenti lamorte di Stesicoro seguitare:ne pel
caso suo tanta anxieta & maninconia & dolore pi
gliare. Impoche eglie morto ilcorpo di stesicoro:
ma ilsuo nome in uita per certo glorioso/ & beato
nella morte/ in perpetuo sara conseruato. Oltre a
questo uiconforto & con affectione ricordo che &
in publico in tutti etempli & in priuato ciaschuno
habbia in casa uersi & le uarie spetie de poeamati
suoi. Perche allhora ueramente morra Stesicoro/
quando ericordi de uersi suoi non piu si troueran
no. Per laqual chosa di mandargli anchora aglial
tri huomini diligentemēte curate:conoscendo la
citta che un tale huomo habbia alleuato douerne
cōseguitare maggior laude/ che chi esuoi poema
ti hara mandato. LAVS. DEO. FINIS

Impresso in Firenze per Ser Francescho bonacorsi
&: per Antonio di Francesco uenetiano nelanno
M. CCCCLXXXVIII. Adi. xvii. di maggio.